

ROMAEUROPA

Festival 90

Zingaro.

19 au 26 Luglio.

PROSEGUE FINO AL 27 LUGLIO IL FESTIVAL DELLA CAPITALE E DELLE ACCADEMIE

A Romaeuropa piace l'esotismo

Maschere di Bali, balletto classico Thai di Bangkok, teatro d'ombre della Malesia. Serata world music con Cheb Khaled e i Mano Negra (6 luglio). Manu Dibango suona insieme all'Orchestra di Lille. Poi "Zingaro" e le tragedie musicate da Xenakis e Stroe

giunto al quinto anno di atti-
il Festival di Villa Medici al-
a i propri confini nazionali
proporsi come una manife-
zione dal respiro europeo che
le essere un punto di con-
nto e contatto delle culture
paesi impegnati nella sua rea-
azione. Il mutamento del
ne in Romaeuropa tradisce
atti la partecipazione delle
ademie tedesca, spagnola,
herese, con la collaborazione
British Council, che affian-
do l'Accademia francese
no permesso la costituzione
la Fondazione Romaeuropa,
si propone di promuovere
ziative che aiutino a sviluppa-
l'incontro delle culture euro-
anche al di là dell'occasione
tivaliera.

Con la moltiplicazione delle
zioni coinvolte nella realizza-
ne del programma 1990, si
no anche moltiplicati i luoghi
sui si terranno le rappresen-
ni che, oltre a Villa Medici e
lazzo Farnese, saranno anche
la Massimo, l'Accademia di
agna, Palazzo Confalonieri,
izza del Popolo e Villa Bor-
se, il festival si arricchisce
oltre anche di una mostra di
tura e fotografia che si affian-
a musica, teatro, danza e ci-
na. Romaeuropa rimane pe-
tro fedele all'impostazione
già aveva il Festival di Villa
edici, di privilegiare, cioè, la
tura del nostro tempo e pun-
e l'attenzione sul ventesimo

secolo e sull'arte contempora-
nea.

Siamo quindi in presenza di
un cartellone interessante. Un
cartellone che, in questo primo
anno, si propone un po' fram-
mentario nella sua collocazione
temporale. Il risultato è di avere
un cartellone che dopo l'assag-
gio di maggio, e qualche appun-
tamento a fine giugno tra le Ac-
cademie di Spagna e Germania,
entrerà finalmente nel vivo a
partire dal 5 luglio per prosegui-
re con spettacoli quasi giornalieri
fino alla fine del mese. Le ten-
denze europeiste del festival non
hanno impedito peraltro l'inclu-
sione nel programma di un mo-
mento estremamente significati-
vo tutto dedicato alle culture
orientali. Dal 16 al 24 luglio,
sarà presente a Villa Medici una
trilogia di compagnie orientali, a
cominciare dal Teatro delle ma-
schere di Bali nell'epopea Ra-
mayana, spettacolo che sarà se-

guito dalla Compagnia di Ballet-
to Classico Thai di Bangkok, de-
positaria di un'arte che risale al
XV secolo ed il Teatro delle Om-
bre della Malesia. La proiezione
di *Mahabharata* di Peter Brook,
film sull'altra grande epopea in-
diana, completerà la sezione
orientale del festival. Sempre in
campo cinematografico verrà
proiettato *Ben Hur* nella versio-
ne originale del 1925 con la co-
lonna sonora eseguita dal vivo
dall'Orchestra Sinfonica di Mo-
naco di Baviera. La parte ballet-
tistica del Festival è estremamen-
te nutrita, con spettacoli di Cri-
stina Hoyos, Dore Hoyer e Do-
minique Bagouet, tra gli altri,
mentre Romaeuropa torna a
proporre *Zingaro*, il fantastico
spettacolo equestre-musicale con
acrobati e ballerini di flamenco.

Tutta rivolta al Novecento è la
parte musicale, dagli spagnoli
del Grupo Circulo, specialisti del
repertorio contemporaneo ai te-

deschi, che proporranno musi-
che di Stockhausen e Holler ese-
guite dall'Orchestra della Rai,
alle *Erinni* di Xenakis e le *Eume-
nidi* del romeno Aurel Stroe. Il 6
luglio Khaled e Mano Negra. Il
26 a Villa Medici concerto all'in-
segna della contaminazione:
Manu Dibango e i suoi musicisti
suoneranno insieme all'Orche-
stre National de Lille, in pro-
gramma musiche di Dibango,
Stravinskij e Ravel.

Andrea Rossi-Espagnet

«Zingaro», tzigano ironico

Tacchini, oche, flamenchi e cavalieri. Tutti al Galoppatoio

M luglio 1990

Teatro delle maschere di Bali

Oggi, ore 21,30, a Villa Giordani.
Per il Festival «Romaeuropa», è di scena la compagnia del Villaggio di Talepud, forse l'unico gruppo rimasto nell'isola a rappresentare in versione originale il Wayang Wong, ossia la forma teatrale più antica e venerata di Bali. La cultura di Bali è sintesi di tradizioni animiste locali e del pensiero religioso giavane. Il Wayang Wong prende spunto da una forma particolare di induismo che rappresenta un'interpretazione a sé del Ramayana.

Eumenidi di Aurele Stroe

Oggi, ore 21,30 a Palazzo Farnese.
Aurele Stroe è un compositore rumeno che ha rivisitato in chiave umoristica l'«Orestide» di Eschilo. Il passaggio, sottolineato da Eschilo, dal mondo della barbarie a quello della legge, acquista particolare rilevanza alla luce degli ultimi avvenimenti che hanno sconvolto il paese di Stroe. Lo spettacolo è incentrato sulla figura di Oreste, che colpisce la madre per riparare alla violazione della legge divina, da parte di Clitemnestra.

Bestiario rinascimentale La Prottiola

Oggi, ore 21, al Chiostro di S. Maria della Pace (Via Arco della Pace).

Per la rassegna «Serenate in Chiostro», il gruppo La Prottiola presenta «Bestiario Rinascimentale», carrellata di musiche di autori del XVI e XVII secolo. Sul podio Paolo Camiz, che dirigerà di Laso, Purcell, Brown, Passerai, Le Jeune, Janequin, Banchieri, Arcadelt, de Prez, Vecchi, Marenzio e Azzaiolo.

Quartetto Dvorak

Oggi, ore 21,15, al Cortile di Sant'Ivo alla Sapienza (corso Rinascimento, 40).

Il quartetto ha tratto il proprio nome dal celebre compositore ceco, che fu anche violinista, oltre che organista e pianista poiché il padre lo avviò allo studio di questo strumento. In programma «Quintetto K 581», di Mozart, «Quartetto op. 118 in la», di Sciostakovich, e «Quartetto op. 61», di Dvorak. Ospite del quartetto il clarinetista Vincenzo Mariuzzi.

Complesso da camera dell'Accademia di Santa Cecilia

Domani, ore 21, all'Auditorium di via della Conciliazione.

Questo complesso da camera, formato da strumentisti dell'Orchestra stabile dell'Ente, è specializzato nel repertorio del Sei-Settecento, ma è anche dedicato con interesse anche al panorama del Novecento. In programma «Concerto Grosso in re magg. op. VI n. 1», di Corelli, «Ouverture n. 2 in si min. BWV 1067», di Bach, e «I concerti della Quattro Stagioni op. VIII (Il cimento dell'armonia dell'Invenzione)», di Vivaldi. Solisti, il violino Antonio Sartore e il flauto Carlo Tamoni.

Cavalleria Rusticana Paggiacci

Domani, ore 21, alle Terme di Caracalla.

Seconda replica per l'opera in un atto di Pietro Mascagni, su libretto di Targioni-Tozzetti-Menasci, con l'interpretazione di Ludmilla Semchuk, Vyacheslav Polozov e Bruno Pola, e per «Paggiacci», dramma in un prologo e due atti di Ruggero Leoncavallo, nel cui cast figurano Piamma Izzo D'Amico, Vladimir Atlantov e Alessandro Cassis. Sul podio Reynald Giovanetti. La regia è di Bruno Stefano.

Recital di canzoni greche

Domani, ore 21,30, a Palazzo Farnese.

La Grecia è una terra che ha una tradizione millenaria e la cultura musicale ha contribuito ad alimentare l'interesse per gli antichi miti, la nostalgia della vita e la felicità di un popolo e di una re-

Haydn, e «Ottetto in mi bem. magg.», di Beethoven.

La notte dei folli

Giovedì 19, ore 21,15, al Chiostro di S. Francesco (Tagliacozzo).

Si tratta di un concerto spettacolo recitato e cantato dall'Ensemble Micrologus di Assisi, formato da musicisti specializzati nella ricerca, nello studio e nell'interpretazione dei repertori musicali europei del tardo Medioevo. Il programma della serata si baserà essenzialmente su canti latini sacri e profani dei secoli XII e XIII, oltre a goliardie medievali di chierici vaganti. Si tratta di uno spettacolo che ricrea e prende origine dalla consuetudine medievale relativa alla Kalendar Januaria.

Paolo Olmi

Kazimierz Morski

Giovedì 19, ore 21, all'Auditorium di via della Conciliazione.

Paolo Olmi, trentacinquenne direttore d'orchestra, si è rivelato negli ultimi anni come uno dei più talentuosi giovani emergenti. Lo scorso anno ha diretto «Mosè», di Rossini, alla Bayerisches Staatoper dove è stato riconfermato per altre due stagioni in cui avrà il compito di dirigere «Mosè» e «Nabucco». Morski, invece, pianista polacco, è uno studioso interprete del Romanticismo e il suo repertorio include tutta l'opera di Chopin. In programma «Les Préludes», di Liszt, «Concerto n. 1 in mi min. op. 1», di Chopin, e «Sinfonia n. 5 in re min. op. 107», di Mendelssohn.

Musica contemporanea francese

Giovedì 19, ore 21, a Palazzo Farnese.

Si tratta di una panoramica dedicata a quattro compositori contemporanei francesi le cui musiche sono state eseguite in un concerto al centro Georges Pompidou a Parigi. Una valida occasione per prendere contatto con la nuova realtà compositiva transalpina. L'Ensemble Itinerant interpreterà «Limbes», di Lancino, «La Corde de Feu», di Nodaira, «Concerto per clarinetto», di Martin, e «Transmutations», di Cohen. Dirige Denis Cohen.

Balletto classico Thai del Teatro di Bangkok

Giovedì 19 e venerdì 20, ore 21,30, a Villa Medici.

Fastosi costumi e sofisticate coreografie. Con questi ingredienti arriva a Roma il balletto classico Khon, che ha conservato le antiche tradizioni. Originariamente, lo spettacolo-rito era diviso in due parti: una riservata alle ballerine (scelte tra le concubine del sovrano), che danzavano all'interno del Palazzo Reale, l'altra agli uomini che danzavano all'esterno. Nella metà degli anni Trenta, le due sezioni vennero riunite. E in questa veste si presenterà il Balletto Classico Thai.

Zingaro

Da giovedì 19, ore 21,30, al Galoppatoio di Villa Borghese. Ripliche fino al 27. Domenica riposo.

Un gioco ironico tra danza acrobatica e teatro, con riferimenti continui al circo equestre. L'autore istrione e protagonista è Bartabas, che troviamo a capo di una masnada di ballerine, cavalieri, acrobati, mangiatori di fuoco, ballerine di flamenco, tacchini, oche e orchestra tzigana. «Zingaro» non è uno spettacolo circense, ma «una tribù animata da un solo spirito: la ricerca dell'accordo perfetto tra vita quotidiana e spettacolo».

Festival Pontino

Venerdì 20, ore 21, al Teatro Ridotto di Latina. Sabato 21, ore 21, al Castello Caetani di Sermoneta. domenica 22, ore 19,30, all'Abbazia di Fossanova (Privero).

Tre appuntamenti per il fine settimana con il Festival Pontino. Il primo vede nei panni di protagonista il pianista russo Boris Petrushanskij, che interpreterà musiche di Rachmaninov, Skrjabin

componenti del gruppo danno vita ai sentimenti che smuovono il popolo campano durante i secoli della sua storia.

Musica contemporanea tedesca

Venerdì 20, ore 21, a Villa Massimo.

Il concerto odierno è eseguito dall'Orchestra Sinfonica della Rai, che interpreterà un programma interamente dedicato all'avanguardia musicale tedesca. Sul podio Ingo Metzmacher, che dirigerà Hoeller, «Umbra per grande orchestra e nastro magnetico», e Stockhausen, «Hymen terza Regione, per orchestra e nastro magnetico».

Elena Ceccoli

Armando Krieger

Venerdì 20, ore 21,15, al Cortile di Sant'Ivo alla Sapienza (corso Rinascimento, 40).

Terzo concerto dell'Accademia Strumentale di Roma, la cui direzione artistica è affidata a Paolo Pizzani Ciardi e Eugenio De Rosa. Protagonista assoluta la flautista Elena Ceccoli interpreterà «Divertimento K 136» e «Concerto per flauto K 313», di Mozart, e della «Serenata op. 48», di Ciaikovskij. Sul podio Armando Krieger.

Musica Concertus

Sabato 21, ore 21, a Villa Pamphili (palazzina Corsini).

Il Musicus Concertus è un trio d'archi operante da diverso tempo e apprezzato per la varietà del repertorio di cui, comunque, le «pietre preziose» sono costituite dall'interpretazione di composizioni per archi di autori come Corelli, Vivaldi e Bach, che sono inseriti nel programma odierno.

Rome Ensemble

Sabato 21, al Chiostro di S. Maria della Pace (via Arco della Pace).

Lauren Weiss, flauto; Lisa Green, violino; Hans Van Dijk, viola; e Angela Tucker, violoncello, sono i componenti di questo ensemble strumentale che dedicherà un'intera serata monografica a Mozart. Il programma comprende il «Quartetto in do magg. K 581», il «Quartetto in la magg. K 298», il «Quartetto in sol magg. K 285» e il «Quartetto in re magg. K 285».

Festival musicale delle Nazioni 1990

Sabato 21 e domenica 22, ore 21, nella Sala Assunta (Isola Tiberina).

Nel primo appuntamento, Gianmaria Bonino, pianoforte, eseguirà le «Variazioni in fa min.», di Haydn, le «Variazioni op. 77», di Webern, e le «Variazioni Goldberg BWV 988», di Bach. Domenica, invece, il duo pianistico Mirella Cucci, Elisabetta Taccioli proporrà «Variazioni sul tema», «Il conte von Waldstein», di Beethoven, e «Variazioni op. 82 n. 2», di Schubert. Antonella Coli interpreterà «Variazioni su un tema di Haendel op. 107», di Giuliani. Concluderà Claudio Bonchi, pianoforte, con «Studi Sinfonici op. 13», di Schumann.

Serata Ravel

Lunedì 23, ore 21,15, a Piazza dell'Obelisco (Tagliacozzo).

La Compagnia Astra Roma Ballet, diretta da Diana Ferrara, presenterà questa serata dedicata interamente a Maurice Ravel. Lo spettacolo di danza è costituito da tre balletti, accomunati dalla monografica struttura musicale, il cui autore è Ravel. «Dafni», coreografia di Waldemar Wolk Karaczewski, «Solida», di Luciano Cannito e «Bolero» di Johnny Karino.

Teatro delle Ombre della Malesia

Da domenica 22, ore 21,30, al Liceo Visconti. Ripliche fino al 24.

La tecnica delle ombre ha origini indiane, ma è stato con il trascorrere del tempo, a questo elemento si siano unite anche le tradizioni siamesi e giavanesi. La scenografia si basa su una tela bianca dipinta



In alto, a destra e al centro due immagini di «Zingaro» da giovedì al Galoppatoio il teatro equestre e musicale «circo» insolente con un divo chiamato cavallo guidato da Bartabas. Qui a fianco George Benson



14/04/90

LUG. 1990

LUNEDI

16



RAWINUL

Considerato una delle più importanti per lo del jazz elettronico degli anni Sessanta, è utile ricordare le esecuzioni con Miles Davis e la ricchissima e avvincente avventura con i Report: John McLaughlin, anche da solista e con le star. Stasera è in programma la serata di debutto. Alle 21,30.

"IN ITALY"
I concerti organizzati in questi giorni dai vincitori del premio, ragazzini pon in Italy, sono, è l'ideale per la visione dei Mondiali. Ogni sera, sul palco di Spaziozero (e in altri punti) si alterneranno i concetti in gara per il premio. Sipario alle 21.

EUROPA
Il più popolare e più frequentato nei paesi del Mediterraneo, a metà fra il festival religioso e il festival di musica, è la serata sul palco di Spaziozero festival, a Spaziozero.

MARTEDI

17

PRINCE IN CONCERTO

Meno musical e più concerto. Il "Nude tour" di Prince non punta sui tumulti e pirotecnici affreschi di "Lovesexy", né sullo spettacolo a tesi di "Sign of the times", ma ad una esibizione giocata tra vecchie e nuove canzoni. Vedere per credere: stasera Prince sarà allo stadio Flaminio. I cancelli si aprono alle 18.

SOLISTI VENETI A GAETA

Ventesima edizione dell'Estate Musicale di Gaeta. Ad inaugurarla saranno i Solisti Veneti, sotto la guida del loro fondatore e direttore, Claudio Scimone. Il concerto è in programma nella chiesa della SS. Annunziata alle 21,30.



"IL MIO XX SECOLO"

Primo lungometraggio della regista ungherese Ildiko Enyedi. È la storia parallela di due sorelle, Dora e Lili, ambientata alla fine del secolo scorso. Il film è stato premiato l'anno scorso a Cannes. In programmazione al cinema Capranica.

MERCOLEDI

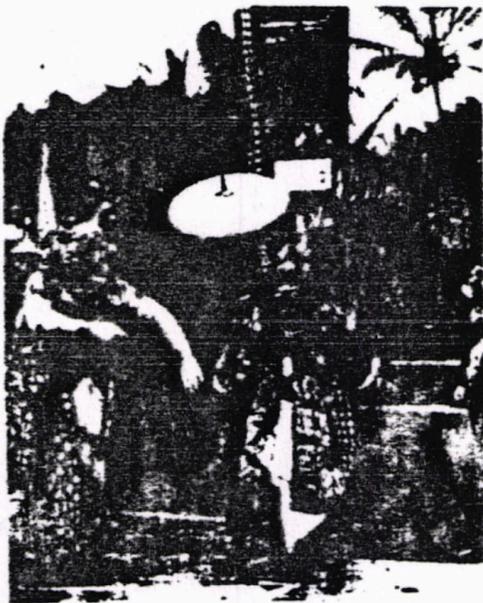
18

ATINA JAZZ

Da stasera ad Atina, in provincia di Frosinone, quinta edizione del Festival Atina Jazz, diretto da Paolo Damiani. Ad aprire la rassegna quest'anno sarà un duo: Bob Berg e Mike Stern, veri virtuosi dei loro rispettivi strumenti, il sassofono e la chitarra. Poi toccherà ai Guitar Madness e al D.D. Quartet.

CARAVAGGIO A CARPINETO

È un paesetto adagiato tra i



A sinistra, Bob Berg che, insieme a Mike Stern, apre mercoledì la quinta edizione del festival Atina Jazz; sopra, il Teatro delle maschere di Bali, lunedì e martedì a Villa Medici; a destra, il concerto in piazza a Spoleto con cui si conclude domani il Festival dei Due Mondi

Monti Lepini, da sempre meta privilegiata degli speleologi per via delle grotte di cui è ricca la zona circostante. Da oggi sarà meta anche del pubblico dell'arte: nel convento di San Pietro è infatti esposto un quadro raffigurante San Francesco in meditazione attribuito al Caravaggio. La mostra chiude il 2 settembre.

TEVEREXPO'

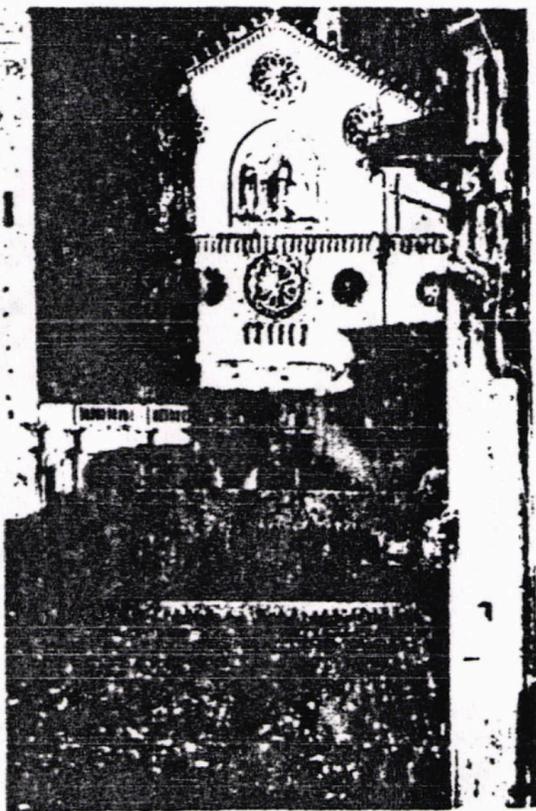
Continua sulle banchine del Tevere, tra ponte Sant'Angelo e ponte Cavour, Teverexpo', la rassegna dedicata alle realtà regionali italiane. L'orario di apertura nei giorni feriali è dalle 19 alle 21, nei festivi dalle 18 alle 21.

GIOVEDI

19

SALIF KEITA

È un "senza casta", pur appartenendo a una famiglia nobile di Joliba, nel Mali. Ha conosciuto la strada, la fame, e per sopravvivere ha fatto il cantastorie, fondendo linguaggi diversi. Ne è nata una leggenda: Salif Keita. Dal vivo offre, uno spettacolo straordinario e coinvolgente. Stasera è alla Gradinata di Euritmia, nell'ambito di "Eurasia". Il coupon per la riduzione è a pag. 27.



CHARLES TOLLIVER

Ha fatto parte dei Jazz Messengers di Art Blakey. Poi è cresciuto musicalmente nel solco dell'hard bop, collaborando con Max Roach, Sonny Rollins e Horace Silver. Stasera, alle 21,30, Charles Tolliver sarà a Tevere Jazz.

SERENATE NEL CHIOSTRO

Nella chiesa di Santa Maria della Pace (via Arco della Pace), continuano le Serenate. Stasera è di scena l'Ensemble Piccola Accademia, un gruppo di legni e corni diretto da Marcello Bufalini. Alle 21

VENERDI

20

GEORGE BENSON

Un talento magnificamente sprecato o uno dei grandi chitarristi moderni? George Benson, stasera in concerto alla Gradinata di Euritmia (inizio: ore 21,45), divide pubblico e critica. Dal vivo, però, offre un'ottima prestazione, grazie anche alla sua band di solidissimi sideman.

RITORNA "ZINGARO"

Zingaro, ovvero un teatro chiamato cavallo. Da ieri

sera è di nuovo a Roma lo spettacolo dei virtuosismi zoomorfici di Bartabas. Lo spettacolo che è un viaggio a ritroso nei costumi, negli azzardi, nelle acrobazie di domatori e cavalli magiari, va in scena al Galoppatoio di Villa Borghese.

"IO, PETER PAN"

Esce oggi (all'Eden) Io, Peter Pan di Enzo Decaro. Un film sulla sindrome da Peter Pan, ovvero sulla paura di dover finalmente crescere, diventare adulti. Il pretesto è l'arrivo del primo figlio dei due protagonisti, Fabio e Giulia.

14 LUG 1990

Filarossa



Mariella Valentini, protagonista di "Io Peter Pan" di Enzo Decaro; sopra, il logo della manifestazione "Riso in Italy", in programma al teatro Spaziozero da domani a giovedì

SABATO

14

VASCO ROSSI

Ha messo da parte la trasgressione, il sogno di una "vita spericolata", la voglia di "andare al massimo". Ma a quasi quarant'anni è e resta l'ultimo eroe del rock made in Italy. Un rock fatto di rabbia ed energia. Stasera Vasco Rossi sarà in concerto allo stadio Flaminio preceduto dai Ladri di Biciclette e dai Casino Royale.

ARTIGIANATO E SEDUZIONE

Ultimi giorni per visitare, alla Fiera di Roma, la mostra La

DOMENICA

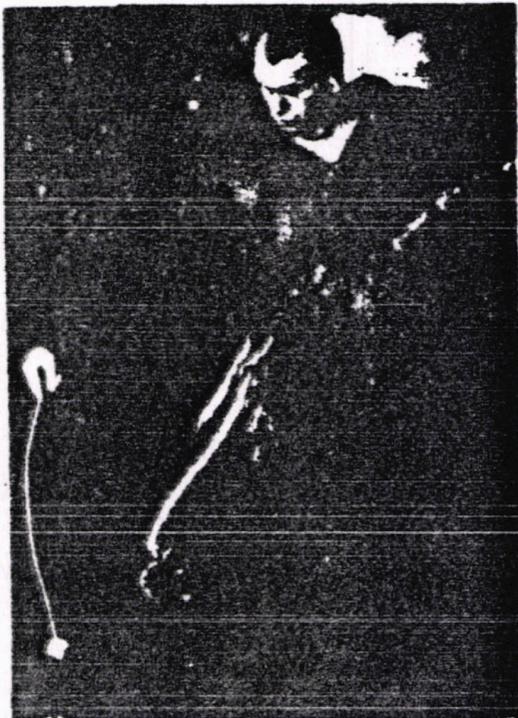
15

LIRI BLUES FESTIVAL

Si apre oggi a Isola del Liri (Frosinone) il Liri Blues Festival, tre serate all'insegna del blues internazionale, con nomi di spicco in cartellone. Stasera John Hammond e John Martyn, domani, Albert Collins e Rosa King, martedì, Roberto Clotti e i Fleshtones. I concerti, in piazza, iniziano alle 21,30.

SPOLETO

Con le note della Messa da Requiem di Verdi si chiude stasera alle 19,30 nella piazza del Duomo la 33ª edizione del festival di Spoleto. Dirigerà



Qui accanto, Bartabas in "Zingaro", da giovedì al Galoppatoio di Villa Borghese; a destra, in basso, George Benson, venerdì ospite del Festival Jazz di Euritmia; in alto, Salif Keita, giovedì al festival "Eurasia" (Gradinata di Euritmia)

seduzione dell'artigianato: un itinerario tra gli oggetti e la memoria di un'arte troppe volte data per spacciata. La mostra è aperta dalle 16,30 alle 23,30, tutti i giorni fino a venerdì 20 luglio.

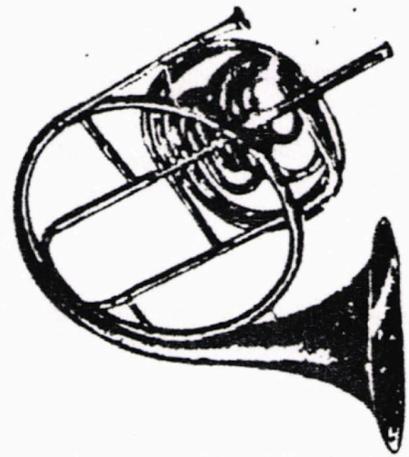
DOLCI NOTTI

Riprendono le dolci notti sul litorale di Torvajonica, dopo qualche stagione di stanca. Al Battello Briaco, si ritorna a ballare a ritmo di rock e dintorni, tra fiumi di birra e sangria. Fino all'alba e oltre.

l'orchestra della Rai di Torino e Milano un giovane maestro, Daniele Gatti.

TAGLIACOZZO IN MUSICA

Sarà un concerto dell'orchestra sinfonica abruzzese diretta da Giuseppe Marotta con Rauli al pianoforte e con in programma musiche di Rossini, Mozart, Faurè e Schubert ad inaugurare la sesta edizione del Festival di mezza estate di Tagliacozzo, curato da Lorenzo Tozzi. In cartellone fino a ferragosto concerti, danza e prosa che si alterneranno nei luoghi storici del centro storico di Tagliacozzo



Trovaroma.

14 luglio 1990.

Un teatro chiamato cavallo

È ancora da noi, a Roma, Zingaro, un teatro chiamato cavallo. Chiunque non abbia ancora avuto occasione di far visita allo chapiteau delle barbarie magiche, al tendone dei virtuosissimi zoomorfici di Bartabas (ammaestratore e dittatore del recinto), non ha che da recarsi al Galoppatoio di Villa Borghese da giovedì 19: la cerimonia del benvenuto avrà sempre quel misterico senso di iniziazione a uno spettacolo da vecchio, geniale circo equestre. Si annuserà l'odore delle trepide, pazienti, recitanti bestie che sono già in schiera dietro le inferriate, in un rustico e impagliato "paese dei campanelli".

Si capirà che per l'ennesima volta sta per aver luogo una festa magiara, un viaggio a ritroso nei costumi, negli azzardi, nelle acrobazie di domatori (e amici, compagni di viaggio) di cavalli, con la tessitura di storielle d'inservienti, di slanci mattatoriali, di poesia sugli zoccoli.

Anche le oche, i tacchini e altri gentili animali domestici, contribuiscono a una letteratura mite che evolve in geometrie sulla pista di terra battuta. Non mancherà di sorprendervi quel carro

prezioso e quell'equilibrisimo di valletti, quel bagliore di torce e di incantesimi primitivi, per adulti-bambini. Finché non interverrà, ogni tanto, Bartabas il selvaggio, l'autoritario maestro di danze per il cast di cavalli che gli si sottopongono, si librano, mordono il freno, accettano scorrerie da rodeo, lo handiscono nell'azzardo. E Bartabas "recita" il superomismo del direttore del circo, ha atteggiamenti foschi, minaccia numeri e giravolte da brivido, emette ordini urlati, famelici, senza dare tregua.

Ma poi Zingaro si svela anche un'oasi di tenerezze e di candori da vecchia e commovente compagnia di girovaghi, e allora scendono in campo i dettagli, le finiture d'antan, le pause e le intromissioni burlanti di un pony, e la malia di un mondo, quello scalpitante dell'Ottocento, che non c'è più, se non per cenni di una rozza naivete che è ardua a riprodursi. Tanto ardua, che Bartabas e i suoi colleghi fanno intuire un'astuzia molto tipica di oggi, nel ricomporre o inventare qualche trucco veterano ad uso dei nostri nonni.

(r.d.g.)

TEATRO

Torna Bartabas lo zingaro con i suoi cavalli

Questa settimana, per una serie di coincidenze, si avranno alcuni appuntamenti interessanti, grazie al Festival «RomaEuropa», e alla società diretta da Fiorenzo Fiorentini che, privata a sorpresa dello spazio al Giardino degli Aranci dal Comune, propone all'arena Esedra uno spettacolo con Mario Scaccia, «George Dandin» di Molière.

Da Volterra arriva l'ultimo spettacolo tenero e violento, ironico e affascinante del circo-teatro di Bartabas con i suoi cavalli-attori, che si sistemeranno nello spazio del galoppatoio di Villa Borghese. A portare suggestioni lontane viene anche il «Teatro delle ombre» malese, con cui si conclude a Roma una trilogia di appuntamenti orientali ispirati all'epopea «Ramayana», la stessa che, con altre compagnie, tanto successo ha riscosso in questi giorni ad Avignone. C'è poi la rassegna-concorso «Riso in Italy», che a Spaziozero va alla scoperta di nuovi comici.

■ **SPAZIOZERO** - Oggi, «Riso in Italy» fino a giovedì, una passerella-concorso con 24 giovani comici tutti da scoprire, ospiti stabili (dalle Sorelle Bandiera a Vito Vita, da Francesco Scimemi a Vincé Ricotta) e ospiti fuori concorso diversi di sera in sera: oggi e domani, Samuel, fantasista e show man; mercoledì, la musicale e comica Banda Osiris, giovedì, per il finale e il passaggio del testimone ai vincitori nuovi. «I soliti ignoti», trionfatori della passata edizione. Per i concorrenti, sei per sera, usciti da una attenta selezione e provenienti dal nord e dal sud, si tratta prevalentemente di romani (un terzo sono donne), attenti, sembra, più a situazioni minimali, flash esistenziali e giochi di linguaggio, che a riprodurre certi «cliches» televisivi. Dopo due anni passati al Sistina, gli organizzatori di «Riso in Italy» tornano a Spaziozero, perché «il



Bartabas in «Zingaro», che viene ripreso giovedì al Galoppatoio di Villa Borghese per il Festival «RomaEuropa» (Foto Bulfon)

gioco in casa consente - dicono - più grossi margini di rischio e di avventura a costi minori».

■ **ARENA ESEDRA** - Domani, «Un matrimonio» di Molière, di Mario Scaccia, che firma anche la regia, con Edoardo Gallea e Consuelo Ferrara. Invenzione comico-musicale in due tempi sul «George Dandin» di Molière, storia di un ricco possidente di campagna a cui

poveri nobili decaduti danno la figlia in moglie per risollevarne le sorti della famiglia. Per Dandin inizia un calvario di tradimenti e angherie, come accade ogni volta, nota Scaccia, in cui l'amore viene messo sotto contratto. Il lavoro, segna il debutto della compagnia messa insieme dall'attore con la voglia e la speranza di trasmettere la propria esperienza e mestiere in

un panorama dove spesso, sembra a Scaccia, «si ignorano le più elementari regole dell'arte scenica». Con questo spettacolo si apre un nuovo spazio estivo all'aperto, a Roma, nel tentativo, come spiegano gli organizzatori (Fiorenzo Fiorentini in testa) di sottrarlo a una stanca programmazione cinematografica e di creare un posto alternativo a quel «Giardino degli

Aranci» all'Aventino dove, quest'anno, il Comune non ha rinnovato, a sorpresa e all'ultimo momento, il permesso per rappresentazioni estive.

■ **GALOPPATOIO DI VILLA BORGHESE** - Giovedì, «Zingaro» di Bartabas con i cavalli e gli attori del circo-teatro di Bartabas. «Un circo insolente con un divo chiamato cavallo», dice la presentazione dell'insolito e affascinante spettacolo d'atmosfera e abilità, tra provocazione e gioco, in un atteggiamento quasi aggressivo col pubblico che si stempera subito in rapporto ironico e di complicità, attorno alla pista di un circo, dove a recitare sono cavalli prima di tutti. A Volterra, questa nuova edizione, ha fatto scandalo con l'accoppiamento in apertura tra due cavalli ma a vincere è stata poi subito la grazia degli animali e la forza comica, di impassibili Buster Keaton, dei servitori di scena. Un appuntamento particolarissimo il cui successo è iniziato tre anni fa ad Avignone e che prosegue in giro per tutto il mondo ora ospite del festival «RomaEuropa».

■ **LICEO VISCONTI** - Domenica, «Il teatro delle ombre» del Wayang Kulit del Sultanato di Keletan in Malesia, con Delang Hamzah. L'incontro degli spettatori romani con l'epopea «Ramayana», dopo due appuntamenti con la danza di Bali e Tailandese, si conclude al festival «RomaEuropa» con questa versione del classico teatro delle ombre. Mito e avventure del dio Rama prenderanno vita così grazie a sagome di cuoio mosse da un burattinaio. Il Delang, posto tra una lampada e uno schermo di tela bianca, oltre il quale è il pubblico, mentre il commento sonoro viene dal vivo, da un complesso composto da un oboe e da varie percussioni. Uno spettacolo di teatro di figura con fascino della stilizzazione orientale.

Paolo Petroni

Il Tempo 17.7.90



BALLETTO

DA GIOVEDÌ
(ore 21,30)

e fino al 27 luglio
al Galoppatoio
di Villa Borghese

«Zingaro»
un gioco ironico
tra danza acrobatica
e teatro.

Si replica tutte le
sere eccetto la domenica

ESTATE IN CITTA'



L'Ensemble Micrologus di Assisi presenta «La notte dei folli» a Tagliacozzo

■ **GALOPPATOIO DI VILLA BORGHESE** - Da questa sera alle 21 fino al 27, per il Festival RomaEuropa, è di scena «Zingaro: un circo insolente con un divo chiamato cavallo». Dopo il successo riscosso un paio di anni fa, la disordinata carovana di Bartabas torna a Roma.

Un gioco di corpi e numeri al limite tra la danza, l'acrobatica e il teatro, che esprime, sul filo di una sorprendente ironia, il fascino remoto del circo equestre. Non è facile trovare una definizione per questo particolare evento spettacolare. Lo stesso Bartabas, istrione e regista di questa «masnada» itinerante e variopinta, composta da cavalieri, acrobati, mangiatori di fuoco, ballerine e poi soprattutto cavalli, tacchini e oche, a sottolineare che «Zingaro» non è uno spettacolo circense.

«Zingaro è una tribù animata da un solo spirito: la ricerca dell'accordo perfetto tra vita quotidiana e spettacolo - spiega il gitano Bartabas - . La nostra è una ricerca continua, semplicemente perché gli uomini e i cavalli invecchiano insieme.

Tutto dipende dalla qualità delle relazioni che si sanno instaurare tra uomo ed animale».

Nato inizialmente come Cirque Alègre, il sofisticato cabaret equestre di Bartabas ha conosciuto la definitiva consacrazione al Festival di Avignone nel 1987.

L'ingresso costa lire 25.000. Per informazioni telefonare al 323.08.84.

■ **VILLA MEDICI** - Il Thai Classical Ballet del Teatro di Bangkok questa sera in «Ramayana». Questo genere di balletto è rimasto l'unico esempio vivente dell'arte siamese, la cui origine risale alla fine dell'impero Khmer, nel XV secolo. Il repertorio è ricchissimo, anche se il «Ramayana», come avviene in tutta la penisola indocinese induista, rimane certo il soggetto più rappresentato.

Il biglietto è di lire 25.000.

■ **PALAZZO FARNESE** - L'Accademia di Francia, nell'ambito del Festival RomaEuropa, propone anche quest'anno le più recenti creazioni musicali dei borsisti di Villa Medici, sede dell'Accademia. Questa sera alle 21

verranno proposte le opere di quattro giovani compositori (dei quali tre ancora «pensionnaires»), in precedenza già eseguite presso il Centro George Pompidou di Parigi. I brani verranno eseguiti dall'Ensemble Itinéraire, diretto da Denis Cohen.

I compositori protagonisti sono Ichiro Nodaira, con «Là Corde du Feu»; Thierry Lancino, con «Limbes»; Frederick Martin con «Concerto per clarinetto» e lo stesso Denis Cohen con «Transmutations».

Per informazioni telefonare al 323.08.84.

■ **AUDITORIO (Via della Conciliazione)** - L'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia presenta questa sera alle 21 brani di Liszt, «Les Préludes», poema sinfonico; Chopin, Concerto n. 1 in mi minore per pianoforte e orchestra op. 11; Mendelssohn, Sinfonia n. 5 in re minore op. 107. Il pianista è Kazimierz Morski, il direttore è Paolo Olmi.

Il costo del biglietto va dalle 10.000 alle 20.000 lire.

■ **EURASIA (scalinata dell'Eur - Palazzo della Civiltà e del Lavoro)** - Per gli «Incontri interna-

zionali tra Mediterraneo ed Oriente», questa sera alle 21.15 è di scena Salif Keita, un artista nato nel piccolo villaggio di Joliba al centro del Mali, discendente di una nobile famiglia. Egli si esprime attraverso la musica tradizionale in un contesto moderno.

■ **CINEPORTO (via Antonino di S. Giuliano - Ponte Milvio)** - Questa sera il cinema all'aperto propone «Wall Street», regia di Oliver Stone, con M. Douglas.

■ **CHIOSTRO DI SANTA MARIA DELLA PACE** - Alle 21 concerto del gruppo Piccola Accademia, con musiche di Mozart, Haydn e Beethoven. L'ingresso costa lire 15.000.

■ **TAGLIACOZZO (Chiostro di S. Francesco)** - Alle 21.15, per il Festival di Mezza Estate, concerto-spettacolo, recitato e cantato, dell'Ensemble Micrologus di Assisi che presenterà «La notte dei folli» con canti latini sacri e profani dei secoli XII e XIII e con goliardie medievali di chierici vaganti.

Per informazioni rivolgersi al 0863/66.859.

L'UNITA' 19.7.90

Bartabas e i suoi cavalli: sono i «divi» di «Zingaro»

MARISTELLA IERVASI

■ La tribù *Zingaro* ha fermato le carovane al Galoppatoio di Villa Borghese. Bartabas è preoccupato: l'altra sera uno dei suoi cavalli-attori ha tentato di uscire dalla scuderia e nella «fuga» si è scontrato con un animale-artista. «Gli equini - ha detto il capo-tribù, nel corso della presentazione dello spettacolo «Zingaro: cabaret equestre» - sono miei amici e tutto il mio lavoro. Il pittore si serve dei colori per dipingere, il danzatore del corpo, io e la mia troupe utilizziamo i caval-

li».

Venticinque persone e venti cavalli fanno infatti di «Zingaro» un circo-teatro. E per raggiungere l'accordo perfetto tra la vita quotidiana e lo spettacolo, uomini e «quadrupedi» vivono insieme. L'evento non ha una vera e propria storia, ma si sviluppa come se fosse una partitura musicale, accentuandone tutti i virtuosismi. Il cavaliere sulla scena è insieme danzatore e coreografo: deve trasmettere al suo compagno il ritmo e far uscire da esso ar-

monia, grazia e stile. È il cavallo il solo divo.

«Zingaro: cabaret equestre» debutta questa sera, alle ore 21.30, e replica con piccole varianti fino a venerdì 27 (domenica riposo).

«Viviamo in carovana per necessità professionale, ma non siamo zingari - tiene a precisare Bartabas - e non imitiamo la loro vita. Lo spettacolo nasce inizialmente come "Cirque Alegre", dal nome di un barone austro-ungarico protettore delle carovane dei nomadi che attraversavano l'Europa.



«Zingaro» gira il mondo da otto anni, questo che presentiamo è il terzo allestimento della compagnia e il gruppo è in continua evoluzione».

Il Galoppatoio si è trasformato per l'occasione in una arena-platea. Il pubblico può sedere ai tavolini che circondano la pedana (pagando il

biglietto 30.000) o gustarsi lo show all'ultimo zoccolo in piedi (ingresso 25.000). Cifre alte, ma ne vale la pena. Quest'«Cabaret» è probabilmente via di conclusione. Bartabas in programma la creazione un'opera nuova composta solo canto, percussioni e ... cavalli.

scena del
"Ramayana"
del Teatro delle
Maschere di
Bali a Villa
Medici



Jacques Brunet, massimo esperto occidentale, ci parla del "Ramayana"

Il principe perfetto che danza la guerra

Fra Villa Medici e il Festival di Avignone

di LEONETTA BENTIVOGLIO

L'Ramayana è un'epopea, un mito popolare esteso in tutto il sud-est asiatico. Una leggenda che si nutre di testi densi e sottile, come un tessuto connettivo, un'intera geografia di culture. Giunge dall'India, dove per diffusione ed importanza è pari al Mahabharata, il poema tradotto da Peter Brook in uno spettacolo memorabile e di recente anche in un film, visibile in Italia proprio in questi giorni.

Come il Mahabharata, e come ogni fiaba creata dallo spirito del mondo, il Ramayana è fulcro di un dualismo netto e eterno: il bene contro il male che è anche l'individuo contro il fato, o il singolo contrapposto al tutto di un ineluttabile destino.

La storia è quella di Rama, principe perfetto e incarnazione di Vishnu, che si allea con l'esercito delle scimmie comandato da Hanuman per ritrovare la sua sposa, Sita, rapita dal re dei demoni Ravana. Una vicenda che fonde da tema unificante di forme d'arte assai differenti, distribuite in una vasta porzione d'Asia. Questo soggetto è stato scelto dal Festival di Avignone come occasione per mostrare stili diversi di quell'affascinante universalità di segni che è il teatro orientale. Il festival RomaEuropa ha coprodotto una parte del progetto e ospita le truppe del grande ciclo. Si è appena esibita a Villa Medici la compagnia Wayang Wong di Teleup, teatro delle maschere di Bali. Stasera e domani è la volta del Balletto Khon di Bangkok, mentre nel cortile del Liceo Visconti, il 22 e 24, sarà di scena il Teatro delle Ombre della Malesia.



Incontriamo il creatore e protagonista del curioso spettacolo in scena a Villa Borghese

Bartabas, il ritorno dello Zingaro

LA SUA vera ossessione è sempre stata il cavallo. Lo ribadisce con insistenza ad ogni momento, intervista e creazione. Istrionico sferzante come quei basettoni che gli attraversano le guance fino agli angoli della bocca, Bartabas, creatore e protagonista del cabaret equestre Zingaro, parla del suo nuovo spettacolo in scena da oggi fino al 27 luglio al Galoppatoio di Villa Borghese.

"I riferimenti continui a zingari e nomadi non ci appartengono. I veri zingari al giorno d'oggi vivono tranquillamente in case ed appartamenti, mentre noi piano piano ci siamo inventati il nostro mondo, la nostra tribù divisa tra caravani e cavalli. Io stesso vengo da una famiglia di architetti parigini e non ho niente a che spartire con gli zingari". Leggende e miti gitanici perdono quindi fondamento di fronte all'evoluzione di questo gioco di corpi e numeri al limite tra danza, acrobatica e teatro che tra-

smette, sul filo di una sorprendente ironia, il fascino remoto del circo equestre.

Un'esperienza di teatro di strada trasformata nell'etichetta Cirque Aligre ed in seguito in quella di Zingaro è il percorso creativo che introduce la nuova versione dello spettacolo-rivelazione al Festival di Avignone del 1987. "Non voglio parlare di novità e cambiamenti, il nostro è un lavoro in progressione che è partito da una piccola idea ed in seguito si è sviluppato a tal punto" sostiene con veemenza Bartabas "che da poco abbiamo costruito un nostro teatro appena fuori Parigi. In sei mesi abbiamo registrato 60 mila spettatori".

Il successo non è mai mancato per questa originale compagnia itinerante di cavalieri, mangiatori di fuoco, ballerine di flamenco, accompagnati da tacchini, oche e dalle note di una orchestra tzigana che ora si ripresenta a Roma. (pietro suber)

Qui accanto, Bartabas in un momento del suo spettacolo equestre "Zingaro" che fino al 27 luglio sarà al Galoppatoio di Villa Borghese

Jacques Brunet, etnologo e docente universitario a Parigi, è il massimo esperto occidentale di Ramayana. È a lui che Alain Crombecque, direttore del Festival di Avignone, ha affidato la scelta delle compagnie da invitare. «Ho cercato, attraverso il Ramayana, di mostrare una ampia varietà di forme teatrali, come le marionette indiane o l'opera di Giava, una forma di spettacolo superba, impressionante. O come le tre truppe presenti a Roma, portatrici di linguaggi assai distinti per una medesima vicenda da narrare».

Chi c'è all'origine del Ramayana?

«Valmiki, un poeta mitico, un po' come Omero. Non si sa se sia veramente esistito. Viaggiando nei secoli per tradizione orale, il Ramayana ha generato una ventina di versioni differenti. Non esiste più un testo fisso».

Perché una diffusione del Ramayana a così largo raggio?

«La culla è l'India. Il Ramayana è stato uno dei grandi veicoli dell'induismo, che nel III o IV secolo della nostra era si diffuse in Asia tramite i mercanti e i navigatori. Più tardi, nel XIV secolo, sempre tramite il commercio per mare, gran parte dell'Indonesia è diventata musulmana. Bali è rimasta induista, ma in una forma sincretizzata con l'originaria religione animistica. Ogni cultura locale ha finito per adattarsi a se stessa il Ramayana. Per esempio, visto che nell'Islam non si possono disegnare o rappresentare figure umane, le maschere giavanesi sono anti-realiste, molto più stilizzate di quelle balinesi. E nei paesi in cui l'induismo è stato soppiantato dal buddismo, come Thailandia e Cambogia, il Ramayana è divenuto

un'epopea molto più che una storia religiosa. Invece ha mantenuto un carattere essenzialmente religioso in India, dove è talmente integrato nella cultura popolare da aver generato interminabili e seguitissimi serial tv. Ma sempre, quando gli indiani lo guardano, mettono davanti al televisore offerte e bastoncini d'incenso, proprio come davanti alle immagini sacre. In Indonesia l'atteggiamento è altro: si guarda il Ramayana come in Occidente si assiste a un'opera di Wagner. Semplicemente una leggenda. In Indonesia come in India sono anche diffusi i fumetti sul Ramayana, e i personaggi vi assumono i caratteri dei vari paesi. Il Rama di Giava ha i tratti somatici e il carattere giavanesi, mentre quello della Cambogia si trova a essere assimilato a un principe cambogiano».

Può parlarci del Wayang Wong, il teatro balinese appena visto a Roma?

«È la forma teatrale più sacra dell'isola, rappresentata sempre nei confini del tempio. Ha la sua origine nel teatro delle ombre, e per questo le danze sono tutte laterali, a due dimensioni. La troupe di Teleup vista a Villa Medici è forse l'unico gruppo che esegue ancora lo spettacolo in versione originale».

E il balletto classico Khon della Thailandia?

«È un tipo di teatro sontuoso ed estremamente formalizzato. Nasce come balletto di corte, e dunque è aristocratico, freddo, trattenuto. Una forma che s'è conservata immota e preziosa (solo negli anni Trenta il pubblico vi ebbe accesso) e che può definirsi l'unico esempio vivente dell'arte Siam-Khmer del XV secolo».

PANORAMA

- Eurasia. Ultimo appuntamento con la rassegna Eurasia che propone questa sera, alle ore 21.30 alla Gradinata dell'Eur il concerto di Salf Ketta. Il prezzo del biglietto è di L. 25.000.
- Ballando, ballando. Si inaugura questa sera la rassegna Itallarte, danza-balletto, curata da Mediascena in collaborazione con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna. L'appuntamento è fissato per le ore 21.15 nel giardino esterno della Galleria Nazionale, con ingresso su via Aldrovandi, con lo spettacolo creato da Giorgio Rossi ed eseguito dalla Collage Dansekompagni di Oslo, dal titolo «Filo d'Erba or Frail Creazione».
- La sorgente di Campitello. È il titolo della gita della durata di tre ore che si terrà sabato a Campitello nel complesso dei Monti Lucretili. L'appuntamento è per le ore 7 a Palombara Sabina davanti al deposito dell'Acotral. Per informazioni rivolgersi all'Associazione Amici dei Lucretili, telefonando ai numeri 43.11.19 e allo 0774/63.46.92.
- Serenate in chiostro. Questa sera, alle ore 21 nel chiostro della Chiesa Santa Maria della Pace, zona piazza Navona, concerto dall'ensemble di strumenti.

TV LOCALI

- FILM
- La rabbia giovane del 1973, regia di Terence Malick, con Martin Sheen, Sissy Spacek, Warren Oates, drammatico, col: alle 24 su Teleroma 56
 - Sette cadaveri per Scotland Yard del 1972, regia di Paul Naschy, Orchidea De Santis, poliziesco, col: alle 20.30 su Teleroma 56
 - Il magnifico avventuriero del 1947, regia di Stuart Heisler, con Gary Cooper, Loretta Young, western, b/n; alle 21.30 su Rete Oro
 - Uomini - Il mio corpo ti appartiene del 1950, regia di Fred Zinneman, con Marlon Brando, Teresa Wright, Everett Sloane, Jack Webb, drammatico, b/n; alle 20.50 su Teleazio
 - Operazione tre gatti gialli del 1966, regia di Gianfranco Parolini, con Tony Kendall, Brad Harris, Dan Vadis, spionaggio; alle 20.45 su Teleregione
 - Scarpe grosse del 1940, regia di Dino Falconi, con Amadeo Nazzari, Lauro Gazzolo, Olinto Cristina, Tina Lattanzi, commedia, b/n; alle 20.30 su Teleavere
- SPORT
- Superjump settimanale di motocross; alle 22 su

Bellissimo concerto nel cortile di Palazzo Farnese

Antichi strumenti per le "Eumenidi"

LE EUMENIDI sono la terza tragedia dell'unica trilogia del teatro greco antico giunta completa, l'Oresteia di Eschilo. Le altre due sono Agamennone e Le Coefore. Nella prima si rappresenta l'assassinio di Agamennone. Nella seconda il matricidio di Oreste. Nella terza Oreste viene sottoposto al giudizio del tribunale di Atene, l'Areopago, e viene assolto col voto decisivo della dea Atena. La catena di delitti e di vendette così si chiude: Clitennestra ha ucciso Agamennone per vendicare il sacrificio della figlia Ifigenia; Oreste a sua volta uccide la madre per vendicare l'assassinio del padre. Un tribunale, in nome della Giustizia, la Dike, chiude la spirale dei delitti.

Testo stupendo, da 2500 anni invita lo spettatore e il lettore a riflettere sulle origini della convivenza civile. Aurel Stroe, musicista rumeno, ha estratto alcuni frammenti di quel testo e li ha intonati, così come sono stati scritti, in greco antico. L'impatto è seducente: quella splendida lingua ci parla ancora come fosse la nostra, attualissima. La complessa struttura musicale e metrica del greco è sottoposta da Stroe a una sorta di estraniamento che affonda i suoi modelli in diverse culture musicali, ma l'effetto sull'ascoltatore

ripetitivi. Un solo strumento, eco quasi dell'antico aulòs, costituisce tutta l'orchestra: ed è il sassofono, usato quasi in tutta la gamma della sua famiglia, dal contrabbasso al soprano.

All'inizio, anzi, lo strepitoso Daniel Kientzy ne suona contemporaneamente due, e i due tubi che escono dalla bocca ricordano davvero l'aulòs.

Il coro delle Furie vendicatrici divenute poi benevole e cioè appunto «eumenidi» è affidato al bravissimo Ensemble vocale «Timisoara». I personaggi di Oreste, Athena e Apollo sono interpretati dal mezzosoprano Steliana Calos, dal contraltone Graham Pushee e dal tenore Vladimir Develesu, intensissimi e precisissimi. Li dirige, con raffinato senso dei ritmi e dei timbri, Remus Georgescu.

L'acustica del bellissimo cortile di Palazzo Farnese è perfetta e la bellezza del luogo, la chiarezza dell'ascolto aggiungono fascino alla rievocazione dell'antico mito nell'antica lingua. Piuttosto scarso il pubblico: peccato. La calura estiva avrà disperso gli ultimi fedeli di un mondo oggi passato di moda, la Grecia classica. Eppure resta a tutt'oggi il più bel sogno mai sognato dall'umanità. Assai bello che a risvegliare a Roma, l'erede antica del sogno, il sogno

ROMA EUROPA Festival '90

COMITATO DI ROMA
ASSessorato alla CULTURA REGIONALE

THAI CLASSICAL BALLET
"RAMAYANA"
Balletto classico thailandese Khon

Il 19 e 20 luglio, alle 20 e 21.30, Villa Medici

ZINGARO - Teatro equestre e musicale
Domenica 22 luglio, alle 21, Villa Borghese

Il 21 e 22 luglio, Palazzo Farnese

BORSISTI DEL ACCADEMIA
DI FRANCIA
Concerto - Musica di F. J. Haydn, F. Nodding, F. Martin, D. Cohen

Il 23 e 24 luglio, Villa Massimo

ORCHESTRA SINFONICA DELLA RAI
Direttore: E. Scimaccher - Musica di Holzer e Stockhausen

Domenica 22 luglio, alle 21, Villa Visconti

WAYANG KULIT - "RAMAYANA"
Teatro delle Ombre della Malesia, ingresso gratuito

Informazioni TEL. 3250881
Prevedite: Villa Medici, Orbis, Teatro Argentina

Assitalia

L'artista francese, da stasera al Galoppatoio di Villa Borghese, parla di «Zingaro» e del suo teatro irripetibile

Cavaliere dell'immaginazione

Bartabas: «La mia è una provocazione d'amore per il pubblico»

□ «Il cavallo è il vero protagonista dei miei spettacoli. Non è soltanto un simbolo guerriero, regala humor allo spettatore»

□ «Metterò in scena un'opera dove si confronteranno le diverse mentalità nomadi dei popoli della Georgia e del Sudafrica»

di LEONARDO JATTARELLI

Bartabas. Un eroe dei fumetti, un mangiatore di fuoco, una provocazione "Dada". In realtà un vero nome non esiste per il padre di Zingaro: ha donato anche le sue radici, assieme alla propria vita, ad una comunità di artisti che ha risposto "sì" alla sua offerta di entrare in un nuovo mondo, in una nuova arte, in un teatro irripetibile. «Bartabas è un soprannome che mi hanno dato. In fondo viviamo benissimo senza possedere una identità anagrafica. Noi siamo semplicemente "Zingaro", una tribù più che una Compagnia itinerante».

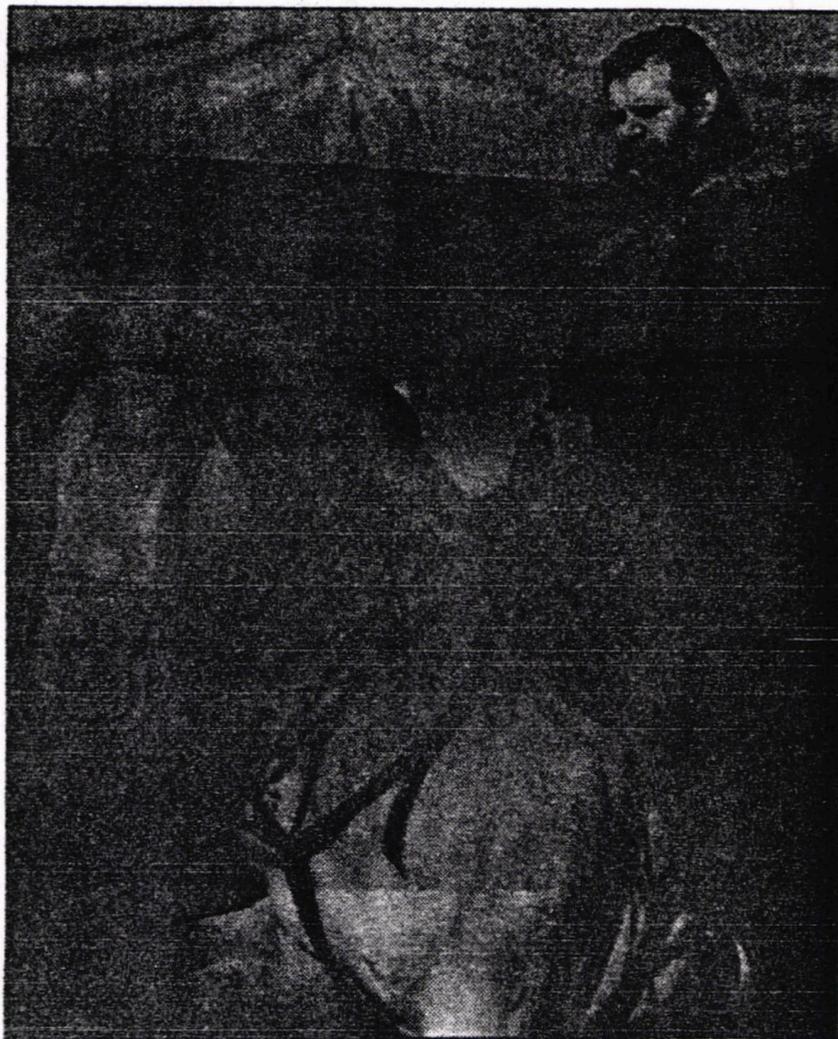
Parla un francese ossessionante, veloce, che non conosce pause e ritmi regolari: come il suo teatro, che non è "teatro di strada" pur appartenendo ad un nomadismo di messinscena, che non è circo, anche se al centro della sua filosofia artistica l'animale regna sovrano, che non è teatro consacrato, "griffato", ufficiale, malgrado Bartabas si senta molto vicino al teatro di Molière. La nuova versione del suo Zingaro sarà in scena da questa sera fino al 27 luglio (riposa il 22) al Galoppatoio di Villa Borghese, nell'ambito del festival Romaeuropa. «Nel mondo circense - spiega Bartabas - gli artisti si reclutano volta a volta a seconda delle necessità: un trapezista, un giocoliere e così via. Per i componenti di "Zingaro" tutto questo non succede: siamo un gruppo omogeneo nelle idee e nelle personalità. Ci abbandoniamo, è vero, e ci ritroviamo con altra gente che vuole vivere la nostra vita che è poi il nostro spettacolo». Una continua ricerca: «Gli uomini

e i cavalli vivono e invecchiano insieme». Ed è il cavallo il vero artista del gruppo: «Oltre all'emozione che vuole comunicare allo spettatore, il cavallo attraversa l'immaginazione, regala humor, non è soltanto un simbolo guerriero. È un amico, lo strumento del mio lavoro, come i colori per un pittore ed il corpo per il ballerino». Il "Cabaret equestre" di Bartabas nasce dieci anni fa, quando questo francese dal piglio "bohémien" comincia ad avvicinarsi alla meravigliosa e magica arte del "cavaliere", del domatore, diventando insieme coreografo e danzatore. Prende vita più tardi il "Cirque Alegre", dal nome di un barone austro-ungarico protettore delle carovane di nomadi che attraversavano l'Europa. «Nel "Cirque Alegre" è iniziato il mosaico della mia filosofia teatrale che è scontro e incontro di artisti, unione di quadri astratti che trovano vigore in figure dal fascino estremo: ballerine di flamenco,

acrobati, mangiafuoco, acrobate tzigane».

La terza edizione di Zingaro nasce come una creazione più matura: «Durante questi anni - spiega Bartabas - sono riuscito, assieme alla Compagnia, a rendere più omogeneo lo spettacolo, soprattutto nello spirito. Non esiste una vicenda, non vi si racconta nessun tipo di storia. Compongo ogni lavoro come si trattasse di una partitura musicale. Conosco le melodie, avverto quali note e virtuosismi mi avvicinano all'animo del cavallo. E questo spartito lo regalo al pubblico nella forma di un dono che bisogna scartare lentamente per arrivare alla sorpresa dei sentimenti». Nasce con lo spettatore quello che Bartabas definisce «una provocazione d'amore»: Zingaro vuole la vicinanza del pubblico, ha bisogno di sentire il suo respiro. Non a caso l'artista francese accomuna il suo teatro a quello che si nutre delle filosofie orientali. «Sarà l'ultima tournée

per Zingaro: il cabaret equestre si fermerà - spiega Bartabas - ho intenzione di mettere in scena un'opera solo con cavalli e l'apporto delle percussioni. Si tratta di un confronto tra due tipi di mentalità nomadi, il popolo della Georgia e quello sudafricano. La considero una evoluzione rispetto a Zingaro anche se il lavoro avrà un sapore più arcaico». Con Bartabas è difficile parlare di teatro all'europea. Sente vicino al suo spirito solo Peter Brook: «Non sopporto l'imborghesimento dell'attore e del regista europei che fanno tutto pur di rimanere "stelle": televisione, cinema, pubblicità. Ma dov'è la "famiglia" nel teatro? Dove sono finiti il "messaggio" e l'unicità del testo? L'opera teatrale è irripetibile. Non esistono riletture e reinterpretazioni. Il mio linguaggio è un linguaggio inventato, che nessuno potrà ripetere. Rimane l'energia, che è vita e amore, unico testimone per il futuro».



«Zingaro», lo spettacolo di Bartabas, torna a Roma

Lasciata la «cattedrale» di legno alle porte di Parigi la pittoresca tribù di «Zingaro» ritorna da stasera a Villa Borghese

Bartabas porta ancora i basettoni che gli danno un'aria solenne e lontana nel tempo. Appena arrivato a Roma è andato subito a controllare quella specie di arena da ottocento posti costruita al galoppatoio di Villa Borghese per il ritorno di «Zingaro», il suo ormai celeberrimo spettacolo di teatro equestre.

Un'avventura selvaggia e poetica che dura da sette anni, con cavalli e mangiatori di fuoco, acrobati e orchestre tzigane, le note di una musica dal fascino remoto sono precedute dagli striduli di oche e tacchini che migrano starnazzando da un capo all'altro della pista, preparata da un tiro di buoi sotto gli occhi degli spettatori. Varcato l'ingresso, appariranno le scuderie dei cavalli, le stalle e le roulotte in cui dimorano gli artisti. Sono venticinque in tutto. Bartabas è il loro «stregone», sulla scena e nella vita.

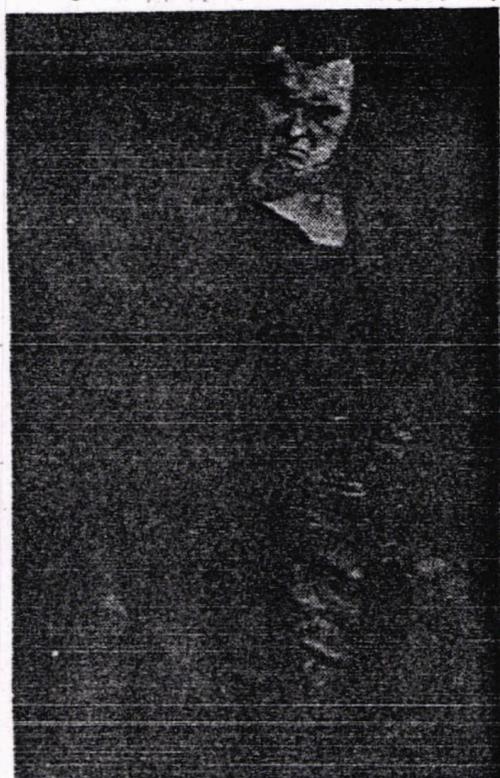
Ha trentatré anni, a diciassette è sceso dal metrò che lo portava a Parigi, ha mandato al diavolo i libri e la scuola e si è avvicinato al grande amore della sua vita, i cavalli. È sposato con la ballerina-acrobata dello spettacolo. Hanno tre figlioletti. Bartabas è un nome inventato che rimanda a riti tribali, e nella comunità lo chiamano in tanti altri modi. Lui, che sulla scena reclama l'attenzione avidamente con i suoi occhi furenti e i suoi capelli da «marine», ribadisce la corallità dello spettacolo. Aspira a essere un uomo privo di identità, un orfano volontario che aspira a una vita senza lacci e senza cravatta. Non è affatto di origine gitana, come è stato detto. È nato alla periferia di Parigi in una famiglia borghese: il padre è architetto. Questa è soltanto una delle piccole bugie che sono circolate attorno all'artefice di uno spettacolo nato in maniera quasi clandestina, che poi trionfò per la prima volta sulla ribalta prestigiosa del Festival di Avignone.

Alcune bugie sono state messe in giro da Bartabas, troppo furbo per non sapere che il fascino di «Zingaro» risiede anche nel potere dell'immaginazione che

Galoppa libero e selvaggio

Lo «stregone» Bartabas tiene le redini del celebre teatro equestre

Cavalli e mangiatori di fuoco, acrobati e orchestre tzigane, oche, tacchini e buoi - L'accoppiamento tra una giumenta e uno stallone fra le novità di questa terza edizione - Presto un nuovo spettacolo



Bartabas, creatore dello spettacolo «Zingaro», è nato a Parigi da una famiglia borghese. Nessun membro della compagnia proviene dal mondo del circo o è gitano: per tutti l'amore per i cavalli è una religione



scatta nella mente di chi, per due ore, vuole dimenticare l'abbruttimento della città sognando una vita finalmente libera. Quella simpatica canaglia di Bartabas ride quando gli si chiede notizie del barone austro-ungarico protettore delle carovane di nomadi che avrebbe in qualche modo ispirato lo spettacolo. Ride e spiega: «Il barone non esiste, non è mai esistito. È una storia inventata per mantenere un alone di mistero. «Zingaro» nasce da una esperienza di

tre persone, me compreso, fatta in un piccolo spettacolo intitolato «Le Cirque Alegre».

Venne rappresentato in un teatrino francese così come la prima versione di «Zingaro». Lo spettacolo si è evoluto nel tempo, gli spazi a disposizione di Bartabas e della sua tribù si ingrandivano a mano a mano. «Ora abbiamo un nostro teatro a Fort d'Aubervillier, alle porte di Parigi. Una cattedrale di legno che ricorda una chiesa. Qui viviamo. Qui stia-

mo preparando il nostro nuovo spettacolo ancora senza titolo che porteremo al Festival di Avignone: un lavoro più concentrato sui cavalli e sulla musica polifonica araba e della Russia orientale, le due più antiche civiltà nomadi. Non siamo, come si può pensare, una comunità spirituale. Ognuno svolge un ruolo, ha una funzione. Non mangiamo insieme, cerchiamo di preservare la nostra autonomia. Io mi occupo un po' di tutto. È chiaro che nessuno di noi

potrebbe mai vivere in un appartamento».

In sette anni ci sono stati vari avvicendamenti fra gli artisti. Come vengono «arruolati»? «Non servono bravi cavalieri, quanto persone che hanno deciso di fare una vita diversa. Basta vedere i numeri equestri per capire che il rapporto mai simulato con i cavalli presuppone un modo e una scelta di vita. La prima cosa che osservo quando devo ingaggiare qualcuno è il «feeling» fra lui e il cavallo».

Bartabas sarà anche un piccolo bugiardo se si tratta di mantenere qualche segreto, ma le sue parole possiedono anche il calore della verità. È sincero quando dice che esotismo e folclorismo sono due vocaboli che non appartengono al mondo evocato in «Zingaro». Punta l'indice verso il suo accampamento e pronuncia una frase che racchiude la sua vita: «Queste carovane, questa musica, questi cavalli danno l'apparenza di un circo, ma lo spettacolo è un ri-

tuale, la musica una vocazione e l'amore dei cavalli una religione».

Bartabas parla con voce correa e bassa, e il pensiero corre a quegli urlacci incomprensibili, vagamente slavi, che tira fuori in scena, la frusta in mano, per farsi ubbidire dai cavalli. Un'immagine che racchiude la doppia anima di «Zingaro»: la dolcezza della poesia, la brutalità di una festa selvaggia.

Nessuno della compagnia è zingaro. Nessuno viene dal circo («dove spesso si lavora senza amore, solo perché il mestiere si tramanda meccanicamente di generazione in generazione»). Nessuno ha radici gitane. «Eppure quando si presentano da me sembrano rivivere memorie perdute, legate alle grandi migrazioni del passato dall'India, dai paesi arabi e balcanici». Provenono da tutta Europa, alcuni erano guardie, altri meccanici e operai. Gli unici «professionisti» sono i musicisti tzigani. Dagli zingari sono lontani anche per un altro motivo: il più grande timore delle popolazioni nomadi era l'espulsione dal clan proclamata dalla «kris», l'assemblea degli anziani che rappresentava il loro tribunale. Nel clan di «Zingaro» invece la gente si incontra così come si lascia: casualmente. «Quando ci si accorge che viene meno l'amore per questa vita, per i cavalli e per «Zingaro», un'avventura che costringe a tagliare i ponti col passato, l'addio è spontaneo» spiega Bartabas.

A Villa Borghese appariranno i membri appena entrati nella comunità, alle prese con inedite scene equestri. La terza edizione sarà rappresentata fino al 27 luglio, per il Festival «RomaEuropa». Lo spettacolo comincia ancora in maniera lenta, a sottolineare la solennità rituale della tribù dell'uomo che ama il cavallo. Fra le novità c'è la monta di una giumenta da parte di uno stallone. Il «numero» non sembra la quintessenza dell'eleganza. «L'hanno visto sessantamila parigini, nessuno si è offeso», taglia corto Bartabas.

Valerio Cappelli

Il Corriere della Sera
20.7.90

**TEATRO / Annullata la prima
dello spettacolo «Zingaro»**

■ Per inagibilità della pista è stata annullata ieri sera all'ultimo momento, la prima di «Zingaro» il celebre spettacolo equestre. Cavalli e mangiatori di fuoco, acrobati ed orchestre, si esibiranno così questa sera nell'ambito del festival «Roma Europa» e vi resteranno fino al 27 luglio.

GIRO IN CITTÀ

RIUNIONI

- **L'ART DE CARTIER** — L'associazione culturale "La Città Nascosta" organizza una visita guidata alla mostra "L'Art de Cartier" presso l'Accademia Valentino. Appuntamento in piazza Mignanelli 23, ore 21.15. Per prenotazioni tel. 5593011.
- **FESTA COLOMBIANA** — Per la ricorrenza dell'indipendenza della Colombia, grande festa con musica, cibo, cumbia, salsa, puya colombiani. Concerto di "Aires de Colombia". Presso il gruppo Italia-Colombia, Via Sebino 43, ore 20.
- **MUSICA TEDESCA** — Concerto della grande Orchestra Sinfonica della Rai che eseguirà musiche di compositori tedeschi contemporanei. Direttore Ingo Metzmacher. Il programma prevede, tra l'altro, "Hymnen, terza Regione" (1972) un'esecuzione unica per orchestra e nastro magnetico di Karl H. Stockhausen. A Villa Massimo Largo di Villa Massimo 1/2, ore 21.30.
- **ZINGARO** — Prosegue a Villa Borghese lo spettacolo teatrale "Zingaro". Un cabaret equestre e musicale dove il vero artista è il cavallo. Al Galoppatoio di Villa Borghese, ore 21.30.
- **POETA MIO** — Nell'ambito della prima rassegna internazionale di poesia e musica "Poeta Mio" questa sera sono di scena Elio Filippo Accrocca per la poesia e Sandro Peres per la chitarra flamenca. A Cori Piazza Ninfina, ore 21.30.
- **COMMERCIALISTI E RAGIONIERI** — Incontro su "La redazione dei Bilanci consolidati in attuazione della VII Direttiva CEE" organizzato dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e dal Consiglio dei Ragionieri. Relatori Matteo Caratozzolo e Giancarlo Pagliarini. Alla Sala di riunioni della Consob Via Isonzo 19/D, ore 9.30.
- **APPIA ANTICA** — Domenica 22 proseguono gli itinerari didattici all'Appia Antica con visite guidate a tre monumenti: il Sepolcro degli Scipioni, il Museo delle Mura di Porta San Sebastiano, il Complesso di Massenzio. Appuntamento alle 9.30 davanti al Sepolcro degli Scipioni, Via di Porta San Sebastiano 9.
- **ARTE ORIENTALE** — Domenica 22 visita guidata sulla Protostoria Iranica. Al Museo Nazionale d'Arte Orientale. Via Merulana, ore 10.30.
- **VILLA MEDICI** — Sarà possibile ammirare i giardini di Villa Medici, che come è noto sono visitabili la domenica mattina e dietro prenotazione in altri giorni, sino a domenica 29 luglio, con i soliti orari: 10h, 11h, 12h. Per informazioni e prenotazioni tel. 6761253.
- **ARTISTI A TRASTEVERE** — L'Associazione Culturale Arti Figurative Colosseo in collaborazione con il Circolo Culturale Trastevere organizza la II edizione dei "100 Artisti a Trastevere", mostra collettiva di pittura, grafica e scultura dove partecipano artisti italiani e stranieri che si svolgerà da domani al 29 luglio. La mostra all'aperto si svolgerà lungo la Via S. Crisogono.
- **CASTEL S. ANGELO** — Domenica 22 visita guidata alla Quadreria. A cura della dr. Giulia

Conti. Appuntamento davanti alla biglietteria del Museo di Castel S. Angelo, ore 10.30.

- **BAVIERA** — L'Associazione Dea Roma organizza dal 22 al 28 settembre il viaggio "Sulle tracce di Ludovico II di Baviera fino all'Oktoberfest di Monaco" con le seguenti soste: Innsbruck, Kempten, Swanstein, Neuschwanstein, Fussen, Linderhof, Salzburg. Per prenotazioni tel. 3378091 (ore 14-16).

MOSTRE

- **BELLEZZA E SEDUZIONE DI ROMA IMPERIALE** — La cosmetica e l'arte di imbellettarsi e profumarsi nella Roma Imperiale. Vetri e avori e altri materiali provenienti dai Musei Capitolini, dall'Antiquarium, dal Medagliere Capitolino, dal Museo della Civiltà Romana. Al Palazzo dei Conservatori orario 9-13 e 17-20. Sabato 20-23. Fino al 31 luglio.
- **LA GRANDE ROMA DEI TARQUINI** — Una grande mostra dedicata a un periodo storico, dal VII al V secolo avanti Cristo, avvolto ancora nella leggenda. In esposizione circa mille reperti, perlopiù inediti, che testimoniano una civiltà molto sviluppata e tutta da scoprire. Al Palazzo delle Esposizioni Via Nazionale 194, orario 10-22. Chiuso martedì. Fino al 30 settembre.
- **PIETRO PAOLO RUBENS** — Finalmente a Roma la mostra antologica del pittore fiammingo, già presentata a Padova. Cinquanta dipinti più alcune decine di disegni e incisioni autografe. Arricchita da una sezione che riguarda l'opera di Rubens a Roma e gli artisti romani che lo influenzarono. Al Palazzo delle Esposizioni Via Nazionale 194, ore 10-22. Fino al 30 settembre.
- **MARIO SCHIFANO** — "Divulgare" è il titolo della mostra del pittore romano. In esposizione cinquantacinque opere. Incombe regina la televisione la cui presenza dispiega e racconta il decennio che si è concluso. Al Palazzo delle Esposizioni Via Nazionale 194, orario 10-22. Fino al 30 settembre.
- **IL LAZIO REGIONE DI ROMA** — Importante rassegna di inediti archeologici a cura dell'Assessorato al Turismo della Regione Lazio e il Centro Europeo per il Turismo. Esposti i più importanti ritrovamenti degli ultimi anni effettuati negli scavi della regione d'età romana, imperiale. In esposizione anche il cranio dell'uomo di Neanderthal ritrovato al Circeo. Al Complesso monumentale S. Michele a Ripa, orario 9-13.30 feriali, chiuso festivi. Fino al 27 luglio.
- **L'ART DE CARTIER** — Duecento oggetti, tra gioielli, orologi e accessori e circa cento disegni per raccontare un secolo di storia e di cultura attraverso la produzione di quattro generazioni Cartier, dalla fondazione della celebre «maison» di gioiellieri, nel 1847, al 1960. Alla Accademia Valentino, piazza Mignanelli 23, orari dal lunedì al giovedì 11-20, dal venerdì alla domenica 11-23. Fino al 5 agosto.
- **I RIONI STORICI** — Una mostra fotografica dal titolo "I Rioni Storici nell'immagine di sette fotografi". Immagini consacrate alla tradizione artistica ed altre sconosciute di angoli insoliti o trasformati. 112 fotografie dei 14 rioni

ni nei quali era suddivisa Roma fino al 1870. A Palazzo Braschi Piazza San Pantaleo 10, ore 17-20, sino al 15 luglio. Dal 16 al 31 luglio orari 9-13.30 martedì e giovedì 17-20. Fino al 31 luglio.

- **FOOTBALL - I DOMINI DEL CALCIO** — Un viaggio dentro la storia, le curiosità, le spinte culturali ed artistiche che circondano il mondo del football. In esposizione l'oggettistica che ha ispirato il calcio, dipinti, incisioni, stampe e libri anche antichi. Le poesie di Saba, Raboni Giudici, Pasolini. All'Ex Birreria Peroni Via Alessandria ore 9.30-19. Fino al 23 luglio.
- **SEDUZIONE DELL'ARTIGIANATO** — Arte forme, oggetti senza tempo. Una mostra nazionale promossa dal Ministero dell'Industria. Una rassegna storica, culturale ed economica sul ruolo fondamentale dell'artigianato nello sviluppo della società italiana. Alla Fiera di Roma orario 17-23.30 festivi 10-24. Ultimo giorno.
- **LUIGI SPAZZAPAN** — Una vasta retrospettiva dell'artista giuliano a cent'anni dalla nascita. Attento alle esperienze d'avanguardia del nostro secolo Spazzapan s'afferma inizialmente come grafico, abile disegnatore e caricaturista. Negli anni del dopoguerra si cimenta con l'astrattismo. Precoce esempio di poetica informale in Italia. Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna Viale delle Belle Arti orario martedì - venerdì 9-18, mercoledì - giovedì - sabato 9-14, festivi 9-13. Fino al 30 settembre.
- **MICHELANGELO PISTOLETTO** — Una mostra che raccoglie circa cento opere tra le più rappresentative dei trent'anni di attività di Pistoletto. Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna Viale delle Belle Arti, orario 9-14. Domenica 9-13. Fino al 30 ottobre.
- **I DISEGNI DI TRILUSSA** — In esposizione alcuni disegni di Trilussa. Un significativo contrappunto dell'opera poetica che consente di venire a contatto "visivo" con temi e personaggi della sua poesia. Ingresso libero. All'Istituto di Studi Romani Via di S. Sabina 2 orario 9-12 e 17-19 lunedì e venerdì. 9-12 sabato. Chiude oggi.
- **AMEDEO RUGGIERO** — In esposizione opere dal 1943 a 1987. La sua assoluta fedeltà all'immagine portò Ruggiero a dipingere in prevalenza soggetti tratti dalla vita quotidiana: mercati, vedute romane e parigine, ritratti e nature morte realizzati con una pittura veloce attenta ai valori del colore e della luce. Al Complesso del San Michele orario 9-13 16-19. Fino a domani.
- **PENSIONNAIRES A VILLA MEDICI** — Nell'ambito del Festival RomaEuropa mostra di alcuni borsisti dell'Accademia di Francia che presentano i lavori eseguiti durante il soggiorno romano. Scultori, pittori e fotografi sono ospiti quest'anno degli ateliers di Villa Medici. A Villa Medici Via Trinità dei Monti, orario 9-17. Fino al 27 luglio.
- **EDOLO MASCI** — Un'antologica dedicata all'artista abruzzese. Da uno stile calligrafico a una stilizzazione astratta dei temi quotidiani sociali, con questa mostra viene fuori tutta la poetica di Edolo Masci riuscendo a restare un'espressione artistica indipendente nel linguaggio e nella forma. A Villa Pamphili Palazzina Corsini orario 10-13 e 17-20, sabato dall'10 alle 13. Fino al 28 luglio.

ESTATE IN CITTA'



Al Cineporto è in programma il film «Donne sull'orlo di una crisi di nervi», di Pedro Almodovar

■ **TERME DI CARACALLA** - Questa sera alle 21 «Aida» di Giuseppe Verdi. Ne sono interpreti Aprile Millo (Aida), Stefania Toczyńska (Amneris), Bruno Sebastian (Radamès), Lincio Montefusco (Amonasro), Nicola Ghiuselev (Ramfis) e Giancarlo Boldrini (Il Re). Direttore Nicola Rescigno, regia di Silvia Cassini; coreografie di Franca Bartolomei.

Il prezzo dei biglietti varia dalle 25.000 alle 75.000 lire.

■ **CORTILE DEL LICEO VISCONTI** (piazza del Collegio Romano) - Per il Festival RomaEuropa, questa sera alle 21.30 il Teatro delle ombre della Malesia. Si conclude così l'epopea spettacolare del «Ramayana», rappresentato in questo caso dal Wayang Kulit del Sultano di Deletan. Forma d'arte tra le più spettacolari per la sua grande espressività, la tecnica delle ombre, di origine indiana, si è successivamente modificata a contatto con le tradizioni e la cultura della Malesia, che è a sua volta il risultato dell'incontro tra la cultura siamese e quella giavane- se.

Uno schermo di leggera tela bianca: l'Universo. Al centro la fiammella di una lampada a olio: il Sole. Intorno, melodie esotiche si diffondono originate da una piccola orchestra. A dirigere il tutto c'è il sommo sacerdote, il Delang, che muove ad arte le ombre, dando loro la voce.

Il Wayang Kulit si rappresenta ancora oggi nelle occasioni importanti: per le nascite, i matrimoni, per tenere lontano il malocchio, con rappresentazioni che in genere durano dalla sera all'alba.

Il biglietto d'ingresso costa lire 25.000.

■ **MEDIASCENA** (giardino della Galleria nazionale d'arte moderna) - Si replica questa sera, alle 21, lo spettacolo di danza del gruppo Balletto di Venezia, con musiche di Debussy, Dvorak, Prokofiev.

Il costo dei biglietti va dalle 15.000 alle 22.000 lire.

■ **ISOLA TIBERINA** - Nella Sala Assunta, il Festival Musicale delle Nazioni 1990, organizzato dall'Associazione Il Tempio, propone questa sera alle 21 il duo pianistico Mirella Cucci ed Elisabetta Taccioli, che eseguirà i

seguenti brani: Variazioni su un tema del Conte Waldstein di Beethoven e le Variazioni op. 82 n. 2 di Schubert. La chitarrista Antonella Col eseguirà invece le Variazioni op. 107 di Giuliani sopra un tema di Haendel; mentre il pianista Claudio Bonechi si cimenterà negli Studi Sinfonici op. 13 di Robert Schumann. La Variazione ha avuto sempre grande fortuna nel corso della storia della musica, perché ha sempre stimolato la fantasia dei compositori, fino a quelli moderni che ne hanno fatto, come nel caso delle Variazioni op. 27 di Webern, uno strumento per la ricerca di nuovi linguaggi.

Per informazioni telefonare al 48.14.800.

■ **CINEPORTO** (Via Antonino da San Giuliano - Ponte Milvio) - Questa sera alle 21.45 «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» (Spagna 1988), regia di P. Almodovar, con C. Maura e A. Banderas. Alle 23.30 concerto dal vivo con gli Emporium e alle 0.30 «Flash Gordon» (Usa 1974) regia di M. Benveniste, con J. Williams, S. Fields. Per informazioni telefonare al 32.51.570.

■ **GALOPPATOIO DI VILLA BORGHESE** - Al contrario di quanto era stato precedentemente annunciato, si replica anche questa sera alle 21.30 lo spettacolo «Zingaro: un circo insolente con un divo chiamato cavallo».

■ **PALAZZO DELLA CIVILTÀ E DEL LAVORO** (Eur) - Per il Festival di Eurythmia, questa sera sono di scena i Vinx. Si tratta di un gruppo ancora non troppo conosciuto, essendosi formato recentemente. Tuttavia questa giovane formazione di musicisti si è imposta all'attenzione del grande pubblico, perché il cantante Sting si è unito al gruppo durante la rassegna jazzistica dell'Aja.

■ **CINEMA AZZURRO SCIPIONI** (via degli Scipioni) - Questa sera sono in programma «Un uomo, una donna» di Lelouch e «Jules et Jim» di Truffaut.

■ **PRIVERNO** (abbazia di Fossanova) - Per il Festival Pontino, questa sera alle 19.30 concerto di Antony Pay (clarinetto) e Valery Afanasiev (pianoforte). Verranno eseguiti brani di Brahms, Weber e Alban Berg.

La Repubblica 22.7.90

VA regolarmente in scena stasera al Galoppatoio di Villa Borghese, Zingaro, il celebre spettacolo di Bartabas inserito negli appuntamenti del Festival «RomaEuropa». Le prime due recite sono «saltate» a causa delle difficoltà di allestimento della pista. Il ritardo nella consegna dello spazio da parte delle «Isole Mondiali», non ha reso possibile, infatti il collaudo della pista in tempo utile per il debutto, che era previsto per il 20. I biglietti acquistati saranno rimborsati o resi utili per gli spettacoli successivi.

CARACALLA - Questa sera alle ore 21 è in scena l'Aida di Giuseppe Verdi. Interpreti Aprile Millo, Bruno Sebastian e Stefania Toczuska. La regia è di Silvia Cassini; coreografie di Franca Bartolomei, direzione di Nicola Resciglio. Il prezzo dei biglietti è di 75.000 lire; 54.000 lire e 25.000 lire. Le prossime repliche sono previste il 28 luglio e il 1, 4, 7, 9, 12 e 14 agosto.

FESTIVAL ROMA EUROPA - Ulti-

Rinviato per due sere consecutive, lo spettacolo è finalmente pronto

Ora "Zingaro" va in scena

me battute della manifestazione che, di anno in anno, assume sempre di più un ruolo di primo piano nel programma dell'estate romana. Da oggi, fino a martedì 24, nel cortile del Liceo Visconti spettacolo del teatro delle ombre della Malesia diretto da Hamzah. L'esibizione, insieme ai precedenti spettacoli, di questa sezione del festival dedicata all'epopea del Ramayana, offre un nuovo aspetto di questo grande spettacolo mitologico largamente diffuso presso la popolazione indù in gran arte dei paesi del sud-est asiatico. Appuntamento alle 21.30.

VILLA PAMPHILI - Penultimo appuntamento della rassegna «Villa

in musica Festival», in programma la domenica sera (ore 21) a Villa Pamphili, Palazzina Corsini. Alle ore 21 il Quartetto Olivier Messiaen eseguirà brani di Beethoven, Ravel, Bartok e Shostakovich. Informazioni al 32.77.795.

ARENA ESEDRA - In questo spazio canonico dell'estate romana quest'anno il cinema lascia spazio al teatro, quello all'insegna dell'intrattenimento come lo spettacolo comico-musicale in scena questi giorni dal titolo *Un matrimonio*, diretto e interpretato da Mario Scaccia e Fiorenzo Fiorentini. Appuntamento in via del Viminale 9, alle ore 21.

EURITMIA CLUB - Al Parco del Turismo dell'Eur, ingresso in via Romolo Murri, questa sera (ore 22) concerto di Montgomery Plant & Strich.

CINEPORTO - Il cinema e la musica sono protagonisti fino a tutto il mese di agosto al Parco della Farnesina, in occasione della terza edizione di questo classico appuntamento dell'estate romana. I film proposti questa sera sono: la divertente commedia di Pedro Almodovar *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* (alle 21.30) e la versione cinematografica del celebre personaggio dei fumetti *Flash Gordon* del 1980, diretto da Mike Hodges, alle 0.30. Lo

spazio musicale gestito dal Fonclea propone, alle ore 23.30, un concerto degli Emporium. Ingresso 7.000 lire.

TEVERE JAZZ - Nei giardini di Castel Sant'Angelo tutte le sere, fino al 15 settembre, concerti dal vivo, servizio bar e ristorante a partire dalle 20.30 fino a notte inoltrata. Oggi e domani esibizione di Richard Smith. Ingresso libero.

SABINA BLUES - Ultimo appuntamento della maratona del blues in programma da ieri a Forano, in provincia di Rieti. A partire dalle ore 16 le giovani blues band che vorranno esibirsi daranno vita ad un live show che sarà seguito da una jam session con la partecipazione di numerosi ospiti.

CAPANNELLE VILLAGE - Si conclude oggi la manifestazione musicale che ha proposto una carrellata di giovani rock band romane. Alle ore 21 sono di scena i Fxkm, gli Harp e i Ghtly Medley.

(a cura di Roberto Giannetti)

IL MESSAGGERO - 27.7.90.

«Zingaro»: ancora rimandato il debutto

Bartabas, il «gitano» da teatro che avrebbe dovuto debuttare giovedì sera a Villa Medici, per il festival *Romaeuropa*, con la nuova versione del suo spettacolo *Zingaro*, ha dovuto rimandare di due giorni la «prima» romana. L'altra notte, infatti, nella zona del galoppatoio di Villa Borghese (dove *Zingaro* ha trovato alloggio per le dieci repliche romane) la pista eccessivamente bagnata dagli inservienti, prima dell'esibizione di uomini e cavalli, ha impedito lo show: gli animali avrebbero potuto scivolare sulla sabbia umida. La stessa cosa è successa

ieri sera. Nessuna paura per chi aveva acquistato i biglietti di giovedì. Bartabas e i suoi recupereranno domani il primo dei due spettacoli perduti, rinunciando al giorno di riposo precedentemente programmato. Riguardo alla seconda *defillance*, non si sa ancora quali provvedimenti saranno adottati. *Zingaro*, che debuttò un paio di stagioni fa al festival di Avignone, ha già fatto il giro del mondo, rinverdendo il mito zingaro ed esaltando il rapporto uomo/cavallo, nell'antichità incarnato dal Centauro.

Il Messaggero

22-7-90

**«Zingaro» in scena
a Villa Borghese
dopo i due rinvii.
Repliche fino al 27**

È andato in scena ieri al Galoppatoio di Villa Borghese lo spettacolo *Zingaro* di Bartabas, nell'ambito del festival «Romaeuropa». Le prime due recite, quelle del 19 e 20 luglio scorsi, erano saltate a causa delle difficoltà di allestimento della pista. «La gestione "Isole Mondiali" - si legge sul comunicato stampa del festival - aveva lasciato il campo il 13 luglio con cumuli di rifiuti e detriti di ponteggi. Lo sgombero dei materiali ha richiesto l'impiego di due pale meccaniche e di sei camion». Gli spettacoli "saltati" saranno recuperati oggi e domani. Per chi aveva acquistato i biglietti, questi saranno rimborsati o resi utili per gli spettacoli dei giorni successivi.

Il Tempo 23.7.90

IL TEMPO

LO SPETTACOLO

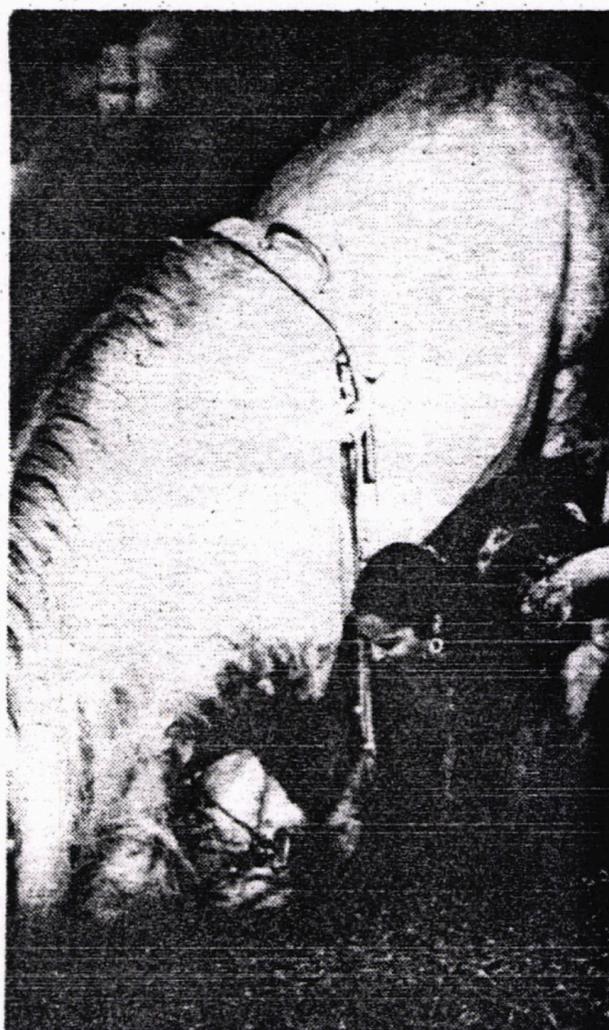
Festival RomaEuropa/ Al Galoppatoio di Villa Borghese uno spettacolo straordinario

La notte raffinata e tzigana

«Zingaro»: un circo di grazia ottocentesca

ROMA — Per prima cosa niente tacchi a spillo per una notte tzigana-raffinata. Per accedere a «Zingaro», tra rossi e verdi caravan a circolo sotto le stelle del Galoppatoio, c'è un percorso obbligato come è d'uso per i circhi. Uno ad uno, per una breve e ripida salita, si accede a un carrozzone, poi si riscende dentro una grande tendastalla a strisce dove si sfiora un carretto da museo e si intravedono, nel buio, due minacciosi cavalli e un cavallino. Valletti di eleganza ottocentesca guidano all'arena che prende luce da quattro fuochi a terra. Con quel caldo chiarore che ondeggia con il vento, coi carri protettivi tutti intorno, ti fan sentire come loro: un viandante della vita in una pausa di festa notturna del tuo viaggio.

Seconda cosa, se siete con bambini o con ipersensibili, scegliete, fin dal biglietto, gradinata. Cavalli e cavalieri di questo «circo equestre» aristocratico e antiquario, dunque semplice, sfiorano, toccano e coinvolgono portando brividi in platea. Platea, per altro, attraentissima con tavolini con bugie in cotto che fanno uscire luce da stelline, dove, durante lo spettacolo, oltre alla meraviglia e al brivido verrà offerto e rubato, dagli acrobati, il vino. L'attesa, mentre si prende posto, sarà ritmata, nell'arena, dal passeggiare curioso e un po' da star di tre tacchini e almeno sedici oche; dai colpi sull'incudine di un fabbro che forgia in scena roventi ferri di cavallo; dal nascosto abbafare



Un momento dello spettacolo «Zingaro»

di cani e dal nitrire di cavalli misto ai tintinni di campanellini. In alto, in alto, un organo che ha, per sfondo naturale, lontani ciuffi d'alberi di ciò che resta di Villa Borghese, in basso, l'orchestrina tzigana.

E poi comincia, con un suono di zampogna, questo spettacolo forte, malinconico

ed ironico, dolcissimo e violento come può essere tutto ciò che è naturale, con cavalli domati e domanti che sembrano di seta, possenti; asinelli con valletti in groppa e valletti con in groppa gli asinelli; straordinari acrobati e ragazze con code di cavallo identiche a quelle dei cavalli; contralti; danzatrici

di flamenco e animali che le imitano; corse aggressive e languidi momenti; acudisciate; spari a salve; ratti di borsa di signora e poi anche di signora (ma è soltanto uno sberleffo zingaresco); gag da Buster Keaton e suoni di campane. Cotto spettacolo da Camargue-Dalida che si è inventato almeno sei anni fa Bartabas, cavaliere romantico intraprendendo con una sua tribù di artisti viaggiatori, una «crociata» teatrale di smussamento di fratture fra generi: danza, teatro, circo, musica e vita, servendosi di elementi talmente naturali da sembrare esotici: la sabbia, il fuoco, il vino, la passione.

Un circo di grazia ottocentesca, dove scompare la «sciatteria» del nostro circo attuale, che si arricchisce, invece, impoverendosi di rozze intermissioni, lustrini esagerati e trucchi da operetta ormai televisiva. Recuperando non solo la meraviglia di un'antica ritualità teatrale e circense, ma soprattutto la meraviglia del rapporto anche sensuale con una serie di animali che appartengono alla nostra, neanche troppo lontana, cultura contadina. Non a caso, nonostante la straordinaria, levigata bellezza dei cavalli, quando finisce lo spettacolo, il pubblico si accosta attratto per carezzare i due massicci buoi. C'è qualcuno che, tranne in qualche librettino giallognolo scampato ad un trasloco, non li aveva mai visti. In città è più facile incontrare una pante-ra.

Marina Pertile

«Zingaro», spettacolo di uomini e cavalli, a Villa Borghese per «Romaeuropa»

Alla corte di Bartabas

Il mito gitano in scena fra circo, rito, colori esotici

di RITA SALA

I *caravan* con le porte spalancate rivelano interni confortevoli e fanno crocchio attorno alla pista di sabbia e segatura. Il pubblico è seduto attorno a tavolini bassi, rischiarati da candele. In un angolo, un'orchestra tzigana: violino, cembalo, fisarmonica, berimbau, percussioni, derbouka, persino una cornamusa. Lassù in alto, come sospeso, un organo spettrale. Siamo nel campo di Bartabas, nero e rabbioso capo gitano. Oche e taccchini starnazzano fra i falò. Il fabbro modella sull'incudine, sotto gli occhi degli spettatori, il metallo incandescente, che si trasforma in ferri di cavallo.

Zingaro, teatro equestre che da un paio di stagioni, dopo la rivelazione avignone dell'87, gira il mondo con successo, s'è sistemato in questi giorni al Galoppatoio di Villa Borghese, per dieci rappresentazioni inserite nel cartellone del Festival Romaeuropa '90. È l'ennesima tappa italiana, che conferma il *feeling* fra i metaforici gitani di Bartabas e le platee di casa nostra, capaci, fin dalla prima apparizione del gruppo (due anni fa a Roma, nello spazio del vecchio mattatoio) di apprezzarne per istinto l'estetica e gli intendimenti. Ma è anche l'ultima opportunità per vedere, sentire e assumere una creazione teatrale assai particolare, destinata, dopo le moltissime repliche, ad essere sostituita da un nuovo spettacolo. Bartabas ne anticipa i canoni: ambienti russi e berberi, musica slava, ritmi del deserto, paradisi nomadi. Il tutto nella grande casa di legno che la compagnia si è costruita in Francia, a Fort d'Aubervilles, con tanto di stalle per i cavalli e superpiste da allenamento e da lavoro.

Tornando a *Zingaro*, diciamo innanzitutto che la calda estate romana, sotto le stelle e fra le verzure di Villa Borghese, s'addice in modo particolare a questa

□ Al di là del tempo e della logica, il pubblico vive un'esperienza particolare in un accampamento nomade che conosce e pratica solo le proprie leggi, senza fare a meno di un pizzico di humour

fantasia gitana dalle tinte forti, in cui vero e falso si intrecciano così strettamente da non distinguersi più l'uno dall'altro. In più il debutto - avvenuto dopo due rinvii - ha liberato a maggior ragione l'energia irrazionale di uomini e bestie, di musicisti, cantanti e ballerine, che si sono espressi *en plein air*, l'altra sera, con vigore addirittura catartico.

Cos'è *Zingaro*? Chi sono Bartabas e i suoi compagni? La risposta giusta, a conti fatti, è semplice: una maniera di vivere. Perché lo spettacolo non ha testo, bensì una drammaturgia etica, fatta di relazioni fra luoghi, corpi e situazioni, di sapori, odori, propensioni, rischi. E le interpretazioni si affidano non tanto alla perizia di palcoscenico, quanto all'allenamento circense, alla pratica dei fuochi e delle stalle, delle briglie e delle staffe, all'uso della frusta, al culto quotidiano di una ideale «razza padrona». La finzione, dicevamo, esiste - Bartabas e i suoi occultano scientificamente le loro origini e i loro nomi per somigliare ad autentici senzatterra - ma si finisce per non percepirli, per non volerli credere. Tanto è il desiderio, sia per chi agisce sia per chi guarda, di considerare reale e vivo il mito gitano.

Se consideriamo l'evento da questo punto di vista, non è il circo l'elemento dominante della situazione. Lo spettacolo è certamente fondato sugli esercizi di equilibrio dei cavallerizzi, sulle esibizioni di *dressage*, sul coraggio di Bartabas domatore di fronte all'esuberanza quasi feroce del suo frisone nero dalla lunga criniera. Ma il pubblico non viene soggio-

gato dalle abilità del mestiere. Non coglie, se non superficialmente, le difficoltà tecniche dei vari esercizi. Applaudiva ma non si sofferma su immagini note, tante volte viste sotto il tendone dei Togni o degli Orfei. Quel che rapina sogni all'immaginario collettivo sono invece l'atmosfera, la ritualità esotica, la somma dei differenti segni legati alla geografia dei popoli nomadi, indizi di Provenza, di Andalusia, di Boemia e d'Africa berbera. Usi e costumi si fondono allora in un'unica identità teatrale, che mette in scena l'eleganza magiara accanto alla *sauvagerie* degli uomini blu, le movenze sensuali delle ballerine flamenche vicino all'urlo dei cavalieri della steppa.

Infine, la sfera ancora più oggettiva dei grandi riti dell'uomo, legati alle stagioni. Lo spettacolo inizia con un brindisi *au vin brûlé*, ma continua con l'entrata in scena di un carro fiorito tirato da buoi che inneggia alla fertilità e al dio cavallo, non a caso sintetizzato, nell'antichità classica, dalla figura del Centauro, lasciva e forte. Dunque Bartabas, pronto a farsi clown nei momenti «civiltizzati» della sua performance, non esita a tornare esoterica emanazione del semidio, quando a schiocchi di lingua, e da lontano, guida la danza di un esile puledro avelignese dal mantello rosato. Oppure quando, tutt'uno con la sua cavalcatura, rabbiosamente impone agli spettatori la

legge del nitrito e della pagnia.

Proprio l'annullamento di qualsiasi coordinata temporale, proprio il non avere né età né patria, amalgama in *Zingaro* verità e bugia, cioè la formula vincente che lo ha reso celebre. Il campo di Bartabas inghiotte lo spettatore nelle spire di un mondo sopravvissuto, regolato da leggi autoctone, emarginato, pervicace, chiuso, dentro il quale il coltello e la verginità hanno valore come e più del denaro, e ogni sgarro ha la sua punizione. Eppure il filtro d'amore non è totale, né completamente avulso dalle necessità del vivere contemporaneo: Bartabas il selvaggio, ad onta del nero d'Inferno di cui si ammanta dall'alfa all'omega, dissemina in pista uno stuolo di servi-guitti dalla comicità anglosassone, che giocano con *ponies* e somarelli. Ridere beneducatamente aiuta ad apprezzare meglio gli «anacronistici» abissi della passione.

Bartabas, lo zingaro francese in scena a Villa Borghese per «Romaeuropa 90», sta preparando un nuovo spettacolo



La Stampa 24.7.90

TEATRO EQUESTRE

Lo spettacolo è uno Zingaro

Come definirlo? Un cabaret equestre e musicale, per il pubblico che siede ai tavolini da caffè, oppure uno show popolare e colto con un gruppo di artisti singolari. E' «Zingaro», spettacolo rivelazione del Festival di Avignone nel 1987, ora a Roma in occasione del Romaeuropa Festival. Una troupe itinerante di cavalieri, acrobati, mangiatori di fuoco, ballerine di flamenco, accompagnata da cavalli, oche, tacchini, e dalla musica di un'orchestrina tzigana. Zingaro è una tribù animata da un solo spirito: la ricerca dell'accordo perfetto tra vita quotidiana e spettacolo. Una ricerca continua, semplicemente perché, dice Bartabas, regista e istrione della compagnia, vivono e invecchiano insieme.

ZINGARO

Regia di Bartabas, compagnia Zingaro. **ROMA**, Villa Borghese, ore 21,30. Prevendita e informazioni tel. 06/6761243. Ingresso L. 25.000. Durata: 1,30.

Bartabas con la tribù di "Zingaro" al Galoppatoio di Villa Borghese a Roma

Un circo o un'aia contadina?

di NICO GARRONE

LA TRIBÙ di Zingaro guidata da Bartabas e composta da «24 attori, musicisti, cavalieri, danzatori, dresseur, sognatori e tecnici; 16 cavalli di dodici razze diverse, 1 giumenta, 3 asini, 2 muli, 2 buoi, più alcune oche e tacchini», si rinnova, perde lungo la strada qualche elemento e lo rimpiazza con altri, aggiunge qualche trovata nel suo montaggio delle attrazioni ma il sapore, la sostanza dello spettacolo rivelato al festival di Avignone nell'87 e venuto in Italia già un paio di volte non cambia in questa Creazione 89/90 riveduta e corretta che ha trovato al Galoppatoio di Villa Borghese a Roma forse la sua cornice più entusiasmante e magica.

Non è cambiato infatti il cerimoniale d'ingresso, gli spettatori entrano a piccoli gruppi passando sotto il tendone dove si trovano i box, pardon, i «camerini» dei cavalli, preceduti da valletti e maggiordomi che sembrano usciti da qualche castello popolato di fantasmi o di vampiri, in uno strano decor che si diverte a confondere gli stili e le idee mescolando la pista e le gradinate del circo, i tavolini da caffè concerto, o da cabaret, le oche starnazzanti di un'aia contadina.

Mancano, è vero, i lampadari e le candele spente una per una della precedente edizione, sostituiti dalle stelle del cielo e da quattro falò accesi davanti alla fucina ambulante di un fabbro che modella a colpi di martello dei ferri da cavallo e dall'arrivo misterioso di una processione di cavalieri seguiti da un carro fiorito tirato da una coppia di buoi dove al posto della statua del santo protettore leva i suoi zoccoli al cielo un rampante puledro di legno da giostra di luna-park in miniatura. Ma poi, secondo la consuetudine scaletta, Bartabas dà il via ai «numeri» del suo teatro musicale equestre affrontando a schiocchi di frusta e vassoi pieni di biscotti le impennate e le corse selvagge intorno all'anello



Ritorna Tina Turner canterà con Zuccherò

CINQUE CONCERTI, due ospiti d'onore di tutto rispetto, energia da vendere: Tina Turner ritorna in Italia a distanza di pochi mesi dall'ultima visita, portata dal promoter D' Alessandro & Galli. Il debutto sarà il 7 agosto ad Albenga, poi il 9 Tina Turner sarà a Bari, l'11 a Catanzaro, il 13 a Viareggio, il 15 a Lignano Sabbiadoro. Per tutta la tournée la cantante sarà accompagnata da Zuccherò, che quest'estate ha preferito riposarsi; insieme canteranno tre brani: due del repertorio di Tina e uno di quello di Zuccherò. Il 13 e il 15 la Turner avrà come gruppo spalla gli irlandesi Hothouse Flowers che in ottobre torneranno in tournée in Italia.

In origine il tour di Tina Turner avrebbe dovuto iniziare a Cagliari e proseguire a Palermo, ma nel capoluogo sardo ci sono stati problemi per il trasporto dei materiali mentre a Palermo non è stato concesso lo stadio.

Lo spettacolo della cantante, che ha 52 anni, è molto vivace e coinvolgente: Tina è accompagnata da una band di nove elementi (tra i quali spicca alle tastiere il bravo Holly Parkland) e oltre ai brani del nuovo album "Foreign affairs" propone molti classici del soul che era solita cantare quando faceva parte del gruppo di suo marito Ike.

della pista del suo prediletto frisone belga nero, in un'altaiena simulata per la platea di scontri e di amplessi fra il feroce domatore e la sua tenerissima «beiva».

Poi, insieme a qualche nuovo duetto con un «partner» dalla barba fluente e profetica che si esibisce montando in piedi due cavalli contemporaneamente, si rivedono accompagnati dalle diverse orchestre che alternano percussioni barbariche e melodie tzigane, slave o gitane, gli «sketches» dei camerieri in groppa ad un unico stallone, le piroette volanti al galoppo, la danza delle orecchie di un elegantissimo cavallo bianco che seguono i comandi silenziosi di Bartabas muovendosi come antenne amorose, i colpi di fucile e le cariche con la lancia puntata di un carosello berbero, o, sempre orchestrato da Bartabas, il musicale tip-tap degli zoccoli del cavallo che danza su una pedana circolare riuscendo ad andare avanti ed indietro senza perdere mai il ritmo.

Ma la bravura, il coraggio, l'indovinata clownerie, la perfezione dell'esecuzione non sono il metro unico per giudicare questo spettacolo e capire il piacere che ogni volta riesce a creare negli spettatori. Come più volte ha detto Bartabas, «Zingaro» non mette in passerella dei semplici «numeri» d'arte equestre, ma teatralizza un dialogo quasi metafisico fra l'uomo e il cavallo.

Non solo: mette in scena mitologie scomparse o sul punto di sparire, è la rappresentazione di una rappresentazione, la copia abilmente falsificata e deformata dai sogni di un «depliant» di viaggio nell'immaginario. E grazie alla consapevolezza di questa ambiguità, di questa finzione ci restituisce meglio delle vere tradizioni conservate sotto vetro, dei balletti balinesi o delle ombre giavanesi formato e sportazione, un brivido di autenticità e di poesia.